

STAGIONE DI PROSA 2016 – 2017

LE PRODUZIONI E COPRODUZIONI DELLA
FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA

E

LE PRIME NAZIONALI

➤ TEATRO DELLA PERGOLA

4 – 9 ottobre 2016

Teatro di Roma – Fondazione Teatro della Toscana

CALDERÓN

di Pier Paolo Pasolini

drammaturgia Sandro Lombardi, Fabrizio Sinisi e Federico Tiezzi

con (in ordine di apparizione) Sandro Lombardi, Camilla Semino Favro, Arianna Di Stefano, Sabrina Scuccimarra, Graziano Piazza, Silvia Pernarella, Ivan Alovio, Lucrezia Guidone, Josafat Vagni, Debora Zuin, Andrea Volpetti

e con la partecipazione straordinaria di Francesca Benedetti

scene Gregorio Zurla

costumi Giovanna Buzzi e Lisa Rufini

luci Gianni Pollini

movimenti coreografici Raffaella Giordano

canto Francesca Della Monica

assistente alla regia Giovanni Scandella

regia Federico Tiezzi

Federico Tiezzi firma la regia di *Calderón*, tragedia in versi scritta da Pier Paolo Pasolini nel 1967 e pubblicata nel 1973.

Bloccati in una storia e in una società cui non vogliono appartenere, i protagonisti di *Calderón* vivono nello spazio doloroso fra la rabbia e la nostalgia, l'amore per il mondo e la rabbia verso gli adulti, i padroni della storia.

Una produzione Teatro di Roma – Fondazione Teatro della Toscana.

Ritenuta da Pasolini stesso una delle sue “più sicure riuscite formali”, *Calderón*, si ispira al capolavoro del grande tragediografo spagnolo del “Secolo d’oro” Pedro Calderón de la Barca (1600-1681), *La vita è sogno*. Non mutano i nomi dei personaggi centrali (Basilio, Sigismondo e Rosaura), mentre molto diverse sono situazione, trama, ambientazione.

Siamo nella Spagna franchista del 1967. Rosaura fa tre sogni successivi, ognuno in un ambiente diverso – aristocratico, proletario, medio borghese – a significare l'impossibilità, per tutti, di evadere dalla propria condizione sociale. Nel primo sogno Rosaura si innamora di Sigismondo, un ex amante della madre che scoprirà essere suo padre; nel secondo, da prostituta, si innamora di Pablito, un ragazzo che scoprirà essere suo figlio; nel terzo è una moglie rassegnata al proprio destino, che si innamora di Enrique, uno studente rivoluzionario. Il tema della diversità, della irriducibilità di ogni essere umano alle logiche del potere borghese, è dunque ricorrente in tutti i sogni, risolto nelle metafore di amori incestuosi. Segue una quarta (e ultima) incarnazione di Rosaura in uno “scheletro bianco quasi senza più capelli, nella cuccia”: lo scheletro vivente di una vittima delle SS naziste, nello stesso salone di reggia trasformato in lager, mentre irrompe il coro degli operai comunisti in veste di salvatori.

Pasolini stesso sottolinea come il tema del dramma sia lo scontro tra individuo e potere: “In tutti e tre i suoi risvegli, Rosaura si trova in una dimensione occupata interamente dal senso del Potere. Il nostro primo rapporto, nascendo, è dunque un rapporto col Potere, cioè con l'unico mondo possibile che la nascita ci assegna. Il Potere in *Calderón* si chiama Basilio (Basileus), ed ha connotati cangianti: nella prima parte è Re e Padre (appare nello specchio – con l'Autore!! – come nel quadro di Diego Velázquez *Las Meninas*), ed è organizzato classicamente: la propria coscienza di sé – fascista – non ha un'incrinatura, un'incertezza. Nella seconda parte – quando Rosaura si risveglia ‘povera’, sottoproletaria in un villaggio di baracche – Basilio diviene un'astrazione quasi celeste (sta nello stanzone di *Las Meninas* vuoto, come sospeso nel cosmo: e

da lì invia i suoi sicari sulla terra); infine, nella terza parte, è il marito piccolo-borghese, benpensante, non fascista ma peggio che fascista”.

Federico Tiezzi concepisce questo *Calderón* come ultima parte di una trilogia che prende in esame la dissoluzione della famiglia, qui colpita anche dalla forza dialettica del maggio '68 e dallo sguardo impietoso di Freud. Lo avevano preceduto *Ifigenia in Aulide* di Euripide (INDA, 2015) e *Questa sera si recita a soggetto* di Luigi Pirandello (Piccolo Teatro di Milano, 2016). In questo *Calderón* Tiezzi sottolinea l'aspetto di 'tragicommedia' presente nel testo, lasciando emergere la sua comicità stridente, surreale e stralunata.

29 ottobre – 6 novembre 2016 PRIMA NAZIONALE

(4 – 5 marzo 2016 | Teatro Era)

Compagnia Gli Ipocriti

Massimo Ranieri

CAFFÈ DEL PORTO

Il nuovo spettacolo su Raffaele Viviani

tratto da Scalo Marittimo e Caffè di notte e giorno

con 8 attori e 6 musicisti

scene Lorenzo Cutùli

costumi Nanà Cecchi

elaborazioni musicali Pasquale Scialò

regia Maurizio Scaparro

Dopo il successo di *Viviani Varietà*, Massimo Ranieri e Maurizio Scaparro affrontano ancora una volta il grande drammaturgo Raffaele Viviani.

Una produzione Compagnia Gli Ipocriti.

“Esiste in alcuni di noi la memoria storica o il lontano ricordo di una Napoli vissuta mentre già stava cambiando. Questa preziosa memoria è stata, per Massimo Ranieri e per me, il primo filtro ma anche lo stimolo, dopo la felice esperienza di *Viviani Varietà*, per continuare a lavorare su un nuovo spettacolo che potesse avere come testimonianza di questo mondo, così ricco, la figura stessa di Raffaele Viviani attraverso il suo teatro (particolarmente quello degli atti unici), le sue parole, il suo canto scenico privilegiando così quel vitalissimo giacimento culturale e musicale che era la Napoli dei quartieri, quella parallela urbana (aperta all'influenza e alle commistioni con il teatro e il Varietà europeo) e di un altro sud che premeva sulla città.

È nato così *Caffè del Porto* pensando ad uno spazio neutro sospeso tra il mare e la terra (quasi un “porto delle nebbie” come l'abbiamo chiamato durante le prime prove) uno spazio che favorisse lo scambio di conoscenza e di speranze che veniva dal mare e dove vorremmo che Raffaele Viviani ci portasse per mano attraverso il suo teatro e la sua musica per ricordare sogni e delusioni di una grande città, e per accompagnarci verso un futuro già cominciato scoprendo, anche grazie a lui, parole vecchie e nuovi significati come mediterraneo, emigrazione e, con un po' di ottimismo, anche cultura e teatro”.

Maurizio Scaparro

8 – 13 novembre 2016 | Teatro della Pergola PRIMA NAZIONALE

(5 – 6 novembre 2016 | Teatro Era)

Compagnia Mauri Sturno – Fondazione Teatro della Toscana

Glauco Mauri Roberto Sturno

EDIPO

Edipo Re – Edipo a Colono

di Sofocle

con Ivan Alovio, Elena Arvigo, Laura Garofoli, Mauro Mandolini, Roberto Manzi, Giuliano Scarpinato

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

musiche Germano Mazzocchetti

regie Andrea Baracco – *Edipo Re* / Glauco Mauri – *Edipo a Colono*

A distanza di vent'anni la Compagnia Glauco Mauri Roberto Sturno ritorna a mettere in scena i due capolavori di Sofocle, per analizzare più compiutamente il mito immortale di Edipo, affidando la regia a due diversi registi: Glauco Mauri, per *Edipo a Colono*, e Andrea Baracco per *Edipo Re*.

Due registi, due generazioni a confronto, esempio di collaborazione e di continuità, oltre che condizione indispensabile per il futuro del teatro.

Una produzione Compagnia Mauri Sturno – Fondazione Teatro della Toscana.

“*Edipo re* ed *Edipo a Colono* sono due capolavori fondamentali nella storia dell'uomo, per gli interrogativi che pongono alla mente e per la ricchezza di umanità e di poesia che ci donano. La storia di Edipo è la storia dell'UOMO, perché racchiude in sé tutta la storia del suo vivere. *Edipo Re* ed *Edipo a Colono* sono due opere scritte in epoche diverse della vita di Sofocle ed è nell'accostamento di questi due grandi testi che poeticamente si esprime e compiutamente si racconta la “favola” di Edipo alla ricerca della verità.

Alla fine del suo lungo cammino Edipo comprende se stesso, la luce e le tenebre che sono dentro di lui, ma afferma anche il diritto alla libera responsabilità del suo agire. Edipo è pronto ad accettare tutto quello che deve accadere ed è pronto a essere distrutto purché sia fatta luce. Solo nell'interrogarci comincia la dignità di essere uomini. E' questo che Sofocle con la sua opera immortale dice a tutti noi.

Il mito di Edipo, che ha avuto in Sofocle il suo più grande poeta, è stato una ricca fonte di ispirazione in letteratura, in musica e anche nella psicanalisi.

Convinti che il Teatro sia un'arte che può e deve servire “all'arte del vivere” affrontiamo queste due opere classiche per trovare nelle radici del nostro passato il nutrimento per comprendere il nostro futuro. In un oggi così arido di umanità e di poesia questo è il nostro impegno e il nostro desiderio.”

Andrea Baracco, Glauco Mauri

18 – 27 novembre 2016 PRIMA NAZIONALE

Casanova Teatro

Fondazione Teatro della Toscana – Stabile del Friuli Venezia e Giulia

Luca Barbareschi

DON CHISCIOTTE

di Miguel De Cervantes

adattamento Roberto Cavosi

con Chiara Noschese, Gianluca Gobbi (*cast in via di definizione*)

scene Paolo Polli

costumi Silvia Bisconti

luci Juraj Saleri

musiche Arturo Anecchino

regia Luca Barbareschi

Parlare di *Don Chisciotte* significa porci al centro di una vicenda umana che racchiude in sé le più importanti problematiche del nostro vivere, come il rapporto tra il bene ed il male o i mille interrogativi dell'uomo di fronte alla fede e all'infinito.

Luca Barbareschi, nell'adattamento di Roberto Cavosi, ce lo mostra come se lo vedessimo su un grande palcoscenico, come se i suoi personaggi rappresentassero tutti noi: protagonisti e comparse di un immenso Teatro, per scoprirci anche noi sognatori mai domi, come appunto l'incomparabile Cavaliere Errante.

Una produzione Casanova Teatro, Fondazione Teatro della Toscana – Stabile del Friuli Venezia e Giulia.

Trasporre uno dei più importanti romanzi della letteratura mondiale come il *Don Chisciotte* per la scena teatrale è un'impresa tanto ardita e visionaria quanto il destino stesso del personaggio che

intende rappresentare. Eppure, a quattrocento anni dalla pubblicazione del capolavoro del Siglo de Oro, quell'uomo di mezza età con la mania della letteratura cavalleresca, così violentemente ispirato da travolgere se stesso e il suo casuale compagno di viaggio, Sancho, in un viaggio romanzesco con l'intento di riparare i torti del mondo, vive in un presente assoluto e mitico. Solo, come potrebbe esserlo un qualsiasi straniero alla periferia del mondo, sostanzialmente e linguisticamente estraneo alla realtà.

Una trascrizione scenica che avvicina al grande teatro del Novecento: una coppia di clown che attraversano episodi paradossali di vita quotidiana, con un risultato esilarante. Una comicità spesso involontaria, situazionale, che scaturisce dallo sguardo impietoso dei personaggi che i due si trovano ad incontrare, dalla convinzione folle che alberga in Don Chisciotte di trovarsi sempre altrove, nel Giusto, guidato dalla delirante certezza di agire in nome del bene e dell'amore e dalla straniante comicità di Sancho, innamorato dell'ipotesi di diventare Re di un'isola, abitato da altrettanta tracotante mania di grandezza.

E in questo viaggio non può mancare l'obiettivo ideale, l'amore per Dulcinea, oggetto agognato che si manifesta in forma di tante donne diverse, che lo sfidano, lo incalzano, lo spingono avanti nella ricerca e alla fine lo aspetteranno al traguardo della vita, per accompagnarlo nella sua fine.

Un grande backstage sarà la scena allestita – palco e platea – come un teatro dismesso, con camerini e specchi a vista, dove il potere dell'illusione trasforma spazi e cose come in un sogno. E mentre i due attraversano il mondo che cambia velocemente intorno a loro, subendone il passaggio come quello di un corpo estraneo, quel filo teso di malinconia che è alla base del racconto resta negli occhi di Don Chisciotte, che si spinge nel suo mondo immaginario, alla ricerca di un senso da dare ad una vita che si rifiuta di guardare e che non sa comprendere.

24 marzo – 2 aprile 2017 PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana

Massimo Ghini Francesco Bonomo

CIAO

di Walter Veltroni

scene e costumi Maurizio Balò

luci Umile Vainieri

regia Piero Maccarinelli

Ciao è il racconto di un dialogo impossibile, dell'incontro fantastico tra un padre, morto giovane negli anni Cinquanta, e un figlio, ormai sessantenne, che lo ha sempre cercato.

Il padre è Vittorio e il figlio è Walter Veltroni. Ma i due protagonisti potrebbero essere ogni padre e ogni figlio di questo Paese meraviglioso e dannato.

Dal libro omonimo, Piero Maccarinelli dirige Massimo Ghini e Francesco Bonomo in una pièce sull'assenza, sul bisogno di relazione, sulla dolorosa bellezza della ricerca delle radici della propria vita.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

“Ciao parla dell'assenza, del bisogno di relazione, della dolorosa bellezza della ricerca delle radici della propria vita. Si incontrano, nel palazzo dove le vite di ambedue si sono svolte, due persone che hanno età rovesciate rispetto ai ruoli: il padre è un ragazzo, brillantina nei capelli, e il figlio ha quasi il doppio dei suoi anni, ha vissuto molto di più, ha esperienza da vendere. Ma è un figlio e deve ricevere, più che dare. Cerca di capire la vita, il carattere, la storia del padre. Cerca di comprendere se e come l'aveva immaginata, come gli amici gliel'avevano raccontata.

Nel dialogo tra queste due creature, che si svolge in un irreale tramonto che non finisce mai, si snoda anche la storia d'Italia di molti decenni, una storia di cui i due sono stati testimoni e protagonisti. Sono due Italie che si raccontano e si incrociano. E si interrogano sui grandi significati dell'esistenza umana e di quegli anelli particolari del DNA della vita che sono la relazione padre – figlio e la trasmissione della memoria.

Lui è mio padre e io sono suo figlio”.

Walter Veltroni

“Telemaco con i suoi occhi guarda il mare, scruta l’orizzonte. Aspetta che la nave di suo padre, che non ha mai conosciuto, ritorni per riportare la Legge nella sua isola dominata dai Proci, che gli hanno occupato la casa e che godono impunemente e senza ritegno delle sue proprietà. Telemaco cerca il padre come un augurio, una speranza, come la possibilità di riportare la legge della parola sulla propria terra, egli prega affinché il padre torni dal mare ponendo in questo ritorno la speranza che vi sia ancora una giustizia giusta per Itaca.

Queste parole di Massimo Recalcati mi hanno spinto ad allestire per il teatro il bel libro di Veltroni. In un giorno di agosto il padre morto all’età di 37 anni si materializza di fronte al figlio. Il teatro permette la possibilità di credere in questi incontri impossibili, pensiamo a Stoppard dove il professor Houssmann incontra nell’Ade sé stesso da giovane ne *L’invenzione dell’amore* o all’incontro con Dio ne *Il Visitatore* di Schmitt. Da questo incontro nascono riflessioni, scherzi, dolcezze, rimpianti, giochi, ma anche l’occasione per ripercorrere tappe importanti della storia del nostro Paese. Due generazioni si confrontano: quella del padre, che ha partecipato alla rinascita del paese nel secondo dopoguerra, e quella del figlio, che ha partecipato ad una stagione dove molti degli ideali nati nel dopoguerra sono entrati in crisi. È un’occasione per raccontare, perché raccontare è vivere, ma anche per confrontare posizioni, nate dallo stesso DNA, ma non sempre convergenti. Il gioco del teatro consente la realizzazione di questo incontro impossibile, che attraverso ricordi che si incrociano, testimonianze dolorose, autocritiche talvolta ulceranti, talvolta divertenti, porta a un confronto irrealista ma profondamente realistico i due personaggi”.

Piero Maccarinelli

7– 13 aprile 2017

ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione – Fondazione Teatro della Toscana

ISTRUZIONI PER NON MORIRE IN PACE

1.Patrimoni 2.Rivoluzioni 3.Teatro

di Paolo Di Paolo

con Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell’Utri, Simone Francia, Olimpia Greco (fisarmonica e pianoforte), Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia, Simone Tangolo

scene Guia Buzzi

costumi Gianluca Sbicca

proiezioni Riccardo Frati

luci Tommaso Checcucci

arrangiamenti musicali Olimpia Greco

trucco e acconciature Nicole Tomaini

regista assistente Giacomo Pedini

assistente alla regia volontario e ricerche iconografiche Vittorio Taboga

assistente ai costumi Sara Gomasca

regia Claudio Longhi

si ringrazia Giulia Maurigh *per la collaborazione alle ricerche drammaturgiche e iconografiche*

Istruzioni per non morire in pace sono tre capitoli, tre sguardi del tutto autonomi sullo stralunato mondo della belle époque. Un esagitato caravanserraglio di ‘sonnambuli’, che mentre sognano le ‘magnifiche sorti e progressive’ mettono a punto il più spaventoso tra gli ordigni di distruzione, la Grande Guerra.

Nell’ambito del progetto *Carissimi Padri... Almanacchi della “Grande Pace” (1900-1915)* dedicato a rievocare, attraverso le parole degli scrittori e le note dei musicisti dell’epoca, quelle illusioni e quei miti che un secolo fa portarono l’uomo europeo, folle e incosciente, dentro al baratro della ‘inutile strage’.

Una produzione ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione – Fondazione Teatro della Toscana.

È possibile raccontare oggi cosa, cent'anni fa, ha spinto il globo alle soglie dell'annientamento, determinando lo scoppio della Prima Guerra Mondiale?

È difficile, forse, ma ci si può provare. Come? Intrecciando affari, arte, filosofia, politica, passioni e religione. Inseguendo per ogni canto dell'Europa e del pianeta un pugno di uomini, piccoli piccoli, persi in un labirinto di destini incrociati in cui la sorte del singolo si intreccia al futuro delle nazioni. Il capitalismo quasi impazzito, le utopie socialiste, le follie nazionaliste, le cupidigie colonialiste, il cristianesimo interdetto: tutto va impastato, magari in una saga familiare, coi suoi padri e i suoi figli, e gli intrusi, sempre pronti a bussare alla porta, sparigliando le carte del giuoco.

Meglio farlo però in tre serate, per non ammorbare troppo lo spettatore. Un trittico, sì: tre capitoli del tutto autonomi, tre differenti sguardi gettati sullo stralunato mondo della *belle époque*. E per non giustificare o nobilitare, ciò che non può essere giustificato o nobilitato, sarà bene ricorrere a un pizzico di comicità... alla lezione del grande varietà!

E perché poi raccontare queste storie, vecchie di un secolo fa? Semplice: perché la mostruosità non si ripeta. Attento, o tu che guardi, e manda a mente...

18 – 23 aprile 2017 | Teatro della Pergola

(8 – 9 aprile 2017 | Teatro Era)

Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Stabile di Napoli

Federica Di Martino

MEDEA

di Euripide

traduzione Maria Grazia Ciani

adattamento Gabriele Lavia

con Mario Pietramala, Angiola Baggi, Giorgio Crisafi, Francesco Sferrazza Papa, Sofia De Angelis, Giulia Horak

e con Silvia Biancalana, Maria Laura Caselli, Flaminia Cuzzoli, Giulia Gallone, Silvia Maino, Diletta Masetti, Katia Mirabella, Sara Missaglia, Francesca Muoio, Marta Pizzigallo, Malvina Ruggiano, Anna Scola, Lorenza Sorino

scenografia Alessandro Camera

costumi Emanuele Zero

musiche Giordano Corapi – Andrea Nicolini

luci Michelangelo Vitullo

assistente alla scenografia Roberta Montemale

assistente alla regia Giovanna Guida

regia Gabriele Lavia

Dopo i successi al Teatro Romano di Fiesole e al Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci, Medea con la regia di Gabriele Lavia arriva alla Pergola.

Un lavoro che scava nell'animo umano e nei grandi interrogativi della vita: Federica Di Martino è Medea. Una Medea della diversità e dell'istinto attraversati da folgoranti visioni tragiche, sullo sfondo di una rilettura dove a emergere è la modernità della potenza passionale e devastatrice della protagonista. "È un testo sconvolgente", afferma Lavia, "di una bellezza e di una contemporaneità commoventi".

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Stabile di Napoli.

Medea è uno dei personaggi più celebri del mondo classico, per forza drammatica, complessità ed espressività. Euripide la mette in scena nel 431 a.C. e per la prima volta nel teatro greco (almeno quello che è arrivato sino a noi) protagonista di una tragedia è la passione, violenta e feroce, di una donna. Forte, perché padrona della sua vita, tanto da distruggere tutto quello che la lega al suo passato. Una donna diversa, una barbara in una città che la respinge. Gabriele Lavia legge oggi nel capolavoro euripideo il viaggio verso un personaggio sradicato in un paese straniero.

"Medea è una donna tradita", spiega il regista, "è una donna che viene da lontano. È 'figlia del Sole', non perché partorita dal dio Sole, ma perché viene dal mondo in cui il Sole sorge. Viene dal

Caucaso, dall'Oriente, è un'altra cultura. È quel mondo che parla il 'barbar', cioè balbetta la lingua greca, da cui 'barbaroi', 'barbari'. Parliamo di un capolavoro assoluto, che tira dentro e non si lascia svelare. Nessun regista può interpretarlo. La verità è che Medea ha interpretato me. Lei mi ha piegato, mi ha portato a realizzare questo allestimento”.

Gabriele Lavia ha dato alla storia un'ambientazione contemporanea, ha traghettato Medea dal V secolo avanti Cristo a oggi, seguendo quel procedimento di traslazione e di traduzione-tradizione che rende contemporanea un'opera arcaica. Non si può fare uno spettacolo andando a ritroso nel V secolo e rimanendo là. Bisogna andarci per poi tornare ai nostri giorni. Gli attori sono vestiti in modo normale, come noi, e poi non ci sono dei in scena, per l'impossibilità di rappresentare il concetto di Dio, che per i greci era assolutamente diverso da quello dei cristiani.

Malgrado la disperazione, vista l'indifferenza del marito dopo averla sedotta e abbandonata, Medea medita una tremenda vendetta. Fingendosi rassegnata, manda in dono un mantello alla giovane Glauce, la quale, non sapendo che in realtà è pieno di veleno, lo indossa per poi morire fra dolori strazianti. Il padre Creonte, corso in aiuto, tocca anch'egli il mantello, e muore. Ma la vendetta di Medea non finisce qui: per assicurarsi che Giasone non abbia discendenza, uccide i figli avuti con lui, condannandolo all'infelicità perpetua. Creatura di passioni e di istinti che si direbbero disumani, se non fosse così potentemente e intimamente donna, Medea è quasi una forza della natura allo stato essenziale, che la ragione serve soltanto a rendere consapevolmente feroce, senza poter imporre alcun freno all'animo indomito.

Euripide riesce nella difficile impresa di motivare psicologicamente una donna che è l'antitesi della ragione. Affermandone la dignità, concetto che stava prendendo forma nell'Atene dell'epoca. *Medea* dunque è 'contemporanea' perché unisce il tempo antico al nostro presente fino a interrogare la stessa attualità, l'oggi più urgente.

➤ TEATRO NICCOLINI DI FIRENZE

12 ottobre – 2 novembre 2016 | Teatro Niccolini di Firenze

(15 – 16 novembre 2016 | Teatro Era)

Fondazione Teatro della Toscana

Teatro Stabile di Genova

Gabriele Lavia

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

di Luigi Pirandello

con Michele Demaria, Barbara Alesse

scene Alessandro Camera

costumi Elena Bianchini – Laboratorio di Costumi e Scene del Teatro della Pergola

musiche Giordano Corapi

luci Michelangelo Vitullo

regia Gabriele Lavia

***L'uomo dal fiore in bocca* di Pirandello è la scena maestra dell'incomunicabilità, della solitudine che si aggrappa alla banalità dei particolari più piccoli e insignificanti del quotidiano per cercare di rintracciare una superiorità della vita sulla morte.**

Gabriele Lavia con Michele Demaria e Barbara Alesse prova a trattenerla un altro po', prima della fine.

Dopo *Sei personaggi in cerca d'autore*, passando per *Vita di Galileo* di Brecht, Lavia torna al drammaturgo agrigentino che più di ogni altro ha segnato la cultura, e di conseguenza il teatro, del nostro tempo. Il denominatore comune è l'uomo, consapevole del proprio genio, ma anche delle proprie paure e del bisogno di esorcizzarle dietro una qualche forma di maschera, imposta dagli altri e infine accettata, per quieto sopravvivere. Tra l'essere e l'apparire.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana e Teatro Stabile di Genova.

“Un uomo... ‘un po’ strano’, un uomo... ‘pacifico’ e una donna come ‘un’ombra che passa in lontananza’ sono i tre protagonisti del capolavoro di Pirandello *L'uomo dal fiore in bocca*. Nel 1922 Anton Giulio Bragaglia chiese a Pirandello di scrivergli qualcosa per il Teatro Sperimentale degli Indipendenti. Pirandello riprese ‘integralmente’ il testo di una sua novella *Caffè Notturmo*, scritta nel 1918, pubblicata, poi, col titolo *La morte addosso* nelle *Novelle per un anno*. Il titolo della novella trasformata in testo per il teatro diventò *L'uomo dal fiore in bocca* ed è il più breve di tutta l'opera di Pirandello. Forse l'opera più folgorante. Un capolavoro. Continuo il mio studio Pirandelliano di questi ultimi anni (*Tutto per bene, La Trappola, Sei personaggi...*). Ora *L'uomo dal fiore in bocca* diventa uno spettacolo vero e proprio. Il breve ‘atto unico’ è stato interpolato con ‘pezzi’ di novelle che affrontano il tema (fatale per Pirandello) del rapporto tormentato tra marito e moglie (‘...si dovrebbe dire La marito e, per conseguenza, Il moglie...’) che viene visto col distacco di un'ironia che rende i personaggi vicinissimi a noi. Così, questa ‘donna che passa da lontano’ e che forse è il simbolo – lei – di quella ‘morte’ che l'uomo si porta appresso ‘come un’ombra’ diviene, in questa ‘drammaturgia’, la protagonista invisibile dei ‘guai’ grandi e piccoli, ma pur sempre ‘inguaribili’, dei due protagonisti. Ma può l'uomo rinunciare alla donna? Il simbolo del sesso femminile come ‘un'albicocca spaccata a metà e spremuta...’ è una delle immagini più sconce ed erotiche del Teatro di tutti i tempi. No. L'uomo non può proprio fare a meno della donna. La sua malattia mortale”.

Gabriele Lavia

1 – 11 dicembre 2016 PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana

I PUGNI RICOLMI D'ORO

ovvero

COME UN RICCO SUDDITO RESTA SEMPRE UN SUDDITO

Fantasmagoria da Heinrich e Thomas Mann in salsa brechtiana

con Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia, Simone Tangolo

alla fisarmonica Olimpia Greco

assistente alla regia Giacomo Pedini

regia Claudio Longhi

nell'ambito del progetto Carissimi Padri... almanacchi della "Grande Pace" (1900-1915)

Dopo l'“introibo fiorentino” di febbraio 2016, ritorna al Teatro Niccolini il progetto *Carissimi Padri... Almanacchi della Grande Pace (1900-1915)*, progetto annuale dedicato all'esplorazione, condivisa con la città di Firenze, delle ragioni (o piuttosto delle follie) che un secolo fa condussero l'Europa nel gorgo autodistruttivo della Grande Guerra. Nuova tappa la mise en espace *I pugni ricolmi d'oro ovvero come un ricco suddito resta sempre un suddito*, una fantasmagoria da Heinrich e Thomas Mann in salsa brechtiana. Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

Il lavoro è volto a indagare – con lo sguardo ironico e sempre tagliente di certo teatro didattico di brechtiana memoria – i bizzarri e spietati dispositivi storico-sociali grazie a cui, agli albori del XX secolo, il vecchio Continente, per quanto lanciato verso traguardi mirabolanti nel campo economico e culturale, si ritrovò a essere (mal) governato da improbabili ministri e imperatori, siccome da altrettanto grotteschi “sudditi” di rango.

Ripercorrendo alcuni momenti salienti della vicenda di Diederich Essling, protagonista del romanzo satirico *Il suddito* di Heinrich Mann (parabola al negativo del peggior self-made man primonovecentesco, ma perfetto prodotto dei lati sciocchi e più vacui della *belle époque*), riletto alla luce delle ‘impolitiche’ riflessioni di un altro Mann, ovvero Thomas (fratello minore e avversario del primo), la mise en espace gioca a mettere in luce quei tragicomici meccanismi di affermazione del potere e costruzione del consenso che, cent'anni or sono, furono fatali all'Europa. D'altronde, osservare gli errori di ieri è un modo per riflettere (con opportuno straniamento) sui pericoli, assai simili, con cui, mutatis mutandis, siamo chiamati a confrontarci oggi.

Per stare ancora con il ‘povero B.B.’: a guardare le cose lontane si vedono meglio quelle vicine...

13 – 22 gennaio 2017

Fondazione Teatro della Toscana

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di Carlo Goldoni

con Pino Micol, Vittorio Viviani, Manuele Morgese, Ruben Rigillo, Carla Ferraro, Maria Angela Robustelli, Ezio Budini, Giulia Rupi, Alessandro Scaretti

musiche Nicola Piovani eseguite da Lisa Green violinista

scene e costumi Lorenzo Cutùli

luci Maurizio Fabretti

regia Maurizio Scaparro

Maurizio Scaparro, Napoli, Venezia, il suo Carnevale e l'Europa. Dopo il felice debutto in prima nazionale al Piccolo Teatro di Milano in occasione di Expo 2015 e il tutto esaurito al Teatro Argentina di Roma e alla Pergola, arriva al Niccolini il Goldoni de *La Bottega del caffè*.

Scaparro segue rigorosamente i canoni goldoniani, in un perfetto equilibrio fra la parola e l'azione scenica, affidato a Pino Micol e a una compagnia di otto attori: Vittorio Viviani, Manuele Morgese, Ruben Rigillo, Carla Ferraro, Maria Angela Robustelli, Ezio Budini, Giulia Rupi, Alessandro Scaretti. Le musiche originali sono del premio Oscar Nicola Piovani, le scene e i costumi di Lorenzo Cutùli.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

Scritta nel 1750, *La Bottega del caffè* è una delle commedie più conosciute di Carlo Goldoni. Collocata al centro della piazza, la bottega del titolo è luogo di ritrovo di avventori abituali e di passaggio, è l'idea di un microcosmo in cui si creano incontri e scontri tra i personaggi, che litigano, si aiutano e si interessano non solo delle proprie questioni, ma anche di quelle degli altri.

Un carosello di umanità inanellato di screzi, maldicenze, ricatti e vizi.

La vicenda si avvia alle prime luci dell'alba di un mite mattino invernale a Venezia, per concludersi quando scende la notte, durante il periodo di Carnevale. "E qui Goldoni", annota Maurizio Scaparro, "sembra prendere le distanze dalla visione magica di una delle più belle città del mondo, per descrivere una Venezia comicamente deformata, che già allora rischiava di dimenticare la sua grandezza e di cedere alle tentazioni della bottega".

Una commedia dei sentimenti e dell'agire umano, comune in ogni tempo e in ogni luogo, che il regista affronta dopo *Una delle ultime sere di Carnevale*, *Il teatro comico* e *Mémoires (Frammenti di vita teatrale tratti dai Mémoires, le opere e le lettere di Carlo Goldoni)*.

La Bottega venne rappresentata per la prima volta a Mantova con grande successo, per poi essere portata a Venezia dove fu replicata per 12 volte. L'opera allora identificava alcuni personaggi che parlavano in veneziano perché ancora persisteva la tradizionale presenza delle maschere della commedia dell'arte: si trattava delle figure del padrone della bottega e del suo servo.

Ed è appunto dalla bottega del caffè di Ridolfo che si snoda l'intera commedia da cui il protagonista Don Marzio, campione di maldicenza e pettegolezzo, racconta fatti e debolezze di quell'umanità attraverso l'occhiale con cui scopre commerci, piccoli amori, piccole truffe delle persone che arrivano o vivono a Venezia. Ma senza dimenticare di parlare del mondo che sta cambiando fuori da Venezia: dall'orologio che viene da Londra, alle notizie che filtrano dalle gazzette europee, fino al rimpianto per una Napoli mai conosciuta. "J'avois grande envie d'aller à Naples confessava Goldoni nei suoi *Mémoires*, ricordando una Venezia che aveva abbandonato prima del suo tramonto, per arrivare a Parigi quando ormai era troppo tardi per comprendere appieno e vivere i mutamenti della Rivoluzione Francese. Goldoni portava con sé Venezia, l'Italia e anche questo desiderio non compiuto di conoscenza, fascino misterioso per Napoli", racconta Scaparro, "così, provando questo mio nuovo Goldoni con gli attori, mi è capitato spesso di pensare a Goldoni e al suo occhiale, e anche a questa nostra vecchia Europa che viviamo con qualche fatica. Per questo mi piacerebbe dedicare questa nostra *Bottega* a Venezia, Parigi, Napoli, Firenze, un grande sogno europeo non ancora compiuto".

31 gennaio – 12 febbraio 2017 PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana – Parmaconcerti

Elio e Francesco Micheli

CANTIERE OPERA

di Francesco Micheli

Un viaggio dentro il meraviglioso (e troppo spesso sconosciuto) mondo dell'opera lirica, la forma di spettacolo dal vivo ancora oggi più diffusa al mondo. Con Elio e Francesco Micheli.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana – Parmaconcerti.

Nato a Firenze, il "recitar cantando" è uno di quei capolavori made in Italy che ha saputo conquistare tutti per la geniale semplicità della sua ricetta. Ciononostante il melodramma è spesso non abbastanza apprezzato proprio dagli italiani, in particolare presso le giovani generazioni.

Dentro quel gioiello teatrale che è il Niccolini – perfetto esempio di teatro ‘all’italiana’ – Elio e Francesco Micheli allestiscono un cantiere fuori dal comune: invece di costruire, si divertiranno e vi divertiranno a smontare i pezzi del palazzo Opera per ‘vedere di nascosto l’effetto che fa’....

Vicende appassionanti d’odio e d’amore, protagonisti irresistibili e quasi sempre giovanissimi, la musica come propellente incendiario e un uso formidabile della lingua italiana che, già da sola, è musica. In compagnia di Nonna Opera ci saranno i suoi pimpanti discendenti: tra i tanti il cinema e la pop music che, come spesso accade, assomigliano terribilmente ai propri genitori. Insomma, ne vedrete e sentirete delle belle.

4 – 7 aprile 2017 PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana

con il sostegno di Banca Intesa Sanpaolo

patrocinio Ministero della Difesa

nel centenario della Prima Guerra Mondiale e della creazione della “Histoire”

STORIA DEL SOLDATO

di Igor Stravinsky

introduce Paolo Mieli

narratore-diavolo Iaia Forte

soldato Guido Targetti

direzione artistica Mario Tronco

elaborazione musicale Mario Tronco, Leandro Piccioni, Pino Pecorelli

musiche eseguite dal vivo da L’Orchestra di Piazza Vittorio

regia e ideazione progetto Maddalena Maggi

in collaborazione con Accademia Filarmonica Romana

Storia del soldato di Igor Stravinsky, regia e ideazione del progetto di Maddalena Maggi, racconta di un soldato che marcia incessantemente e incontra il Diavolo, la perdita della sua identità, la ricchezza, l’illusione dell’amore. Una storia universale, che riguarda tutti i militari e tutti gli uomini provati da un fato avverso, con suoni che appartengono a una memoria primordiale, una partitura di inequivocabile ispirazione colta e occidentale.

Paolo Mieli introduce, contestualizzando storicamente la nascita di un’opera che seppur scritta cento anni fa conserva una morale e dei sentimenti ancora oggi tragicamente attuali. Iaia Forte interpreta il narratore-diavolo, Guido Targetti è il soldato, la direzione musicale è del Maestro Mario Tronco che dirige dal vivo L’Orchestra di Piazza Vittorio.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana, con il sostegno di Banca Intesa Sanpaolo e il patrocinio del Ministero della Difesa, nel centenario della Prima Guerra Mondiale e della creazione della *Histoire du soldat*, l’opera da camera composta da Igor Stravinsky nel 1918 su libretto di Charles-Ferdinand Ramuz.

Igor Stravinsky nel 1918, accerchiato dalla guerra e dalla Rivoluzione Russa, esule in Svizzera in avverse condizioni economiche, insieme allo scrittore Charles-Ferdinand Ramuz inventa uno spettacolo povero, itinerante, ispirato alle fiabe popolari russe di Aleksandr Nikolaevič Afanas’ev pubblicata fra il 1855 e il 1864. Queste favole, di tradizione orale, risalgono presumibilmente al periodo della guerra russo-turca (1827-1829) e al relativo reclutamento forzato imposto dallo zar Nicola I (1825-1855) per far fronte alle esigenze del conflitto. Nasce così *Histoire du soldat* opera da camera che si staglia tra le numerose rivoluzioni artistiche suscitate dalla Prima Guerra Mondiale. La storia raccontata è una variante della leggenda di Faust: i sentimenti e la morale che pervadono questi racconti hanno un carattere così universale e umano che possono riferirsi a tutti i paesi. Per questo, Stravinsky decide che il libretto della *Histoire*, scritto da Ramuz in francese, possa essere tradotto in tutte le lingue dei paesi in cui viene rappresentato.

“Vorrei rappresentare non soltanto l’opera, ma le condizioni storiche e politiche”, spiega Maddalena Maggi, regista e ideatrice del progetto, “in cui Stravinsky la compose, alla fine della Grande Guerra, esiliato in una terra non sua, in grandi ambascie economiche a seguito della Rivoluzione d’Ottobre e colpito da lutti dolorosi; muoiono a pochi mesi di distanza la dama che lo

aveva allevato e che viveva con lui in Svizzera e suo fratello, sotto le armi sul fronte rumeno, colpito dal tifo”.

Un soldato torna a casa per una licenza, il diavolo lo blandisce e gli sottrae il violino in cambio di un libro che realizza ogni desiderio. Tre giorni di sogni fatti realtà, solo tre giorni, ma quando il soldato, senza il violino, arriva a casa, trova che sono passati tre anni, la sua donna si è sposata, il suo posto non c'è più. A che serve il denaro senza affetti? Tornato povero, il soldato riprende la strada del profugo, arriva nella terra governata da un re la cui figlia, malata, sposerà chi riuscirà a guarirla. Il soldato ha di nuovo il suo violino, riconquistato al diavolo con vodka e astuzia. La principessa è sedotta e cade fra le sue braccia. Sembra un lieto fine. Ma quando i due giovani si mettono in strada per raggiungere la patria del soldato, il diavolo li aspetta all'incrocio del destino per riprendersi violino e anima, e al soldato non resta che seguirlo a capo chino.

➤ TEATRO STUDIO 'MILA PIERALLI' DI SCANDICCI

6 – 11 dicembre 2016 | Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci

(2 – 4 dicembre 2016 | Teatro Era)

Fondazione Teatro della Toscana

in collaborazione con Festival Internazionale di Andria | Castel dei Mondi

ANIMALI DA BAR

uno spettacolo di Carrozeria Orfeo

drammaturgia Gabriele Di Luca

con Beatrice Schiros, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti, Pier Luigi Pasino, Paolo Li Volsi

voce fuori campo Alessandro Haber

musiche originali Massimiliano Setti

progettazione scene Maria Spazzi assistente scenografo Aurelio Colombo

costumi Erika Carretta

luci Giovanni Berti

allestimento Leonardo Bonechi

regia Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti

C'era una volta una metropoli. Dentro la metropoli, un quartiere. Dentro al quartiere, il bar. Qui Carrozeria Orfeo continua a scandagliare i paradossi e le ipocrisie del nostro tempo con *Animali da bar*, il Premio Hystrio Twister 2016, organizzato dalla rivista Hystrio.

In scena, con un linguaggio schietto e cinico, le contraddizioni della vita quotidiana: seduti al bancone di un bar, sei animali notturni, illusi e perdenti, provano a combattere, nonostante tutto, aggrappati ai loro piccoli squallidi sogni, a una speranza che resiste troppo a lungo.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana, in collaborazione con Festival Internazionale di Andria | Castel dei Mondi.

Animali da Bar nasce per indagare le dinamiche del nostro presente e per esplorare un mondo marginale, urbano e degradato, attraverso i modi di una commedia amara, cinica e lontana da ogni tentativo di lettura politicamente corretto della realtà. Il bar della Compagnia Carrozeria Orfeo è un luogo onirico e concreto al tempo stesso. Un bar come tutti ce lo potremmo immaginare attraverso il quale, però, è possibile intravedere i segni di un passato felice, ma ormai perduto. Una sorta di purgatorio all'interno del quale i protagonisti consumano le loro esistenze tra una birra media e il proprio desiderio di riscatto. Il locale è infatti abitato da personaggi strani: un vecchio malato, misantropo e razzista che si è ritirato a vita privata nel suo appartamento; una donna ucraina dal passato difficile che sta affittando il proprio utero a una coppia italiana; un imprenditore ipocondriaco che gestisce un'azienda di pompe funebri per animali di piccola taglia; un buddista inetto che, mentre lotta per la liberazione del Tibet, a casa subisce violenze domestiche dalla moglie; uno zoppo bipolare che deruba le case dei morti il giorno del loro funerale; uno scrittore alcolizzato costretto dal proprio editore a scrivere un romanzo sulla Grande Guerra.

“Lo spettacolo vanta la prestigiosa collaborazione di Alessandro Haber che ha prestato la sua voce (sempre fuori campo) al personaggio del Vecchio”, dice Gabriele Di Luca, drammaturgo, regista e attore dello spettacolo, “l'intero gruppo di attori con cui ho avuto la fortuna di lavorare si è dimostrato fin da subito entusiasta, professionale e totalmente aderente al progetto. A mio avviso, l'interpretazione fresca e incisiva che ognuno di loro è riuscito a dare al proprio personaggio costituisce uno degli ingredienti fondamentali della godibilità di *Animali da Bar*”.

In scena questi sei animali notturni, illusi e perdenti, provano a combattere, nonostante tutto, aggrappati ai loro piccoli squallidi sogni, a una speranza che resiste troppo a lungo. Come quelle erbacce infestanti e velenose che crescono e ricrescono senza che si riesca mai a estirparle. E se appoggiati al bancone troviamo gli ultimi brandelli di un Occidente rabbioso e vendicativo, fatto di frustrazioni, retorica, falsa morale, psicofarmaci e decadenza, oltre la porta c'è il prepotente arrivo

di un "Oriente" portatore di saggezze e valori. Valori, però, ormai svuotati e consumati del loro senso originario e commercializzati come qualunque altra cosa. Tutto, infatti, è venduto, sfruttato e contrattato in *Animali da Bar*. La morte e la vita, come ogni altra merce, si adeguano alle logiche del mercato.

"Nelle desolate e dimenticate periferie delle nostre storie", conclude Di Luca, "emergono ferite familiari lontane, drammi odierni, fatti di cronaca, solitudini incolmabili e felicità inesistenti, che ci piace restituire allo spettatore evidenziando, soprattutto, gli aspetti tragicomici di esistenze che commuovono e fanno ridere nello stesso istante. Tentiamo di fotografare senza fronzoli un'umanità socialmente instabile, carica di nevrosi e debolezze, attraverso un occhio sempre lucido, divertito e, soprattutto, innamorato dei personaggi che racconta".

31 gennaio – 5 febbraio 2017

Fondazione Teatro della Toscana

TRUMAN CAPOTE. Questa cosa chiamata amore

di Massimo Sgorbani

con Gianluca Ferrato

scene Massimo Troncanetti

costumi Fondazione Cerratelli e Laboratorio di Costumi e Scene del Teatro della Pergola

assistente alle scene Francesca Rossetti

tema musicale di Truman Maurizio Fabrizio

suoni Giorgio De Santis

assistente alla regia Jonathan Freschi

impianti e regia Emanuele Gamba

Truman Capote sul palco del Teatro Studio. Gianluca Ferrato fa rivivere in scena l'autore di *A sangue freddo*, di cui quest'anno ricorrono i 50 anni dalla prima pubblicazione, in *Truman Capote. Questa cosa chiamata amore*.

Un monologo da e su uno dei più grandi scrittori americani del '900, in uno spazio teatrale mutevole e leggero, una pelle prismatica di camaleonte pronto alla trasformazione, com'era la lucentezza della prosa di Truman Capote.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

"Tutta la letteratura è pettegolezzo". Così Truman Capote liquidava con una delle sue abituali provocazioni anti-letterarie qualsiasi visione sacrale dell'arte e dell'artista. 'Pettegolezzo' inteso come svelamento di ciò che non si sa, indagine sui lati oscuri dell'America, in modo leggero e profondo, snob e vivace come un vodka martini. È il Capote più irriverente, infatti, quello che emerge da *Truman Capote. Questa cosa chiamata amore*, la nuova produzione della Fondazione Teatro della Toscana, un inedito di Massimo Sgorbani per Gianluca Ferrato, diretto da Emanuele Gamba, il regista di *Spring Awakening* (tratto da *Risveglio di primavera* di Frank Wedekind), il musical sulla paura ed esaltazione che da sempre i ragazzi provano per il dolce mistero dello sbocciare del proprio corpo, premiato alla IV edizione del Gold Elephant World – International Film and Musical Festival di Catania. Capote il dandy, l'esibizionista, il personaggio pubblico prima ancora che il grande scrittore: l'anticonformista per eccellenza può permettersi di parlare con la stessa dissacrante arguzia di Hollywood e della società letteraria newyorkese, di Jackie Kennedy e Marilyn Monroe, di Hemingway e Tennessee Williams, senza mai risparmiare se stesso, i suoi vizi, le sue manie, i suoi successi e fallimenti.

Il suo stile, decadente, ironico e iconoclasta ha segnato la letteratura degli Stati Uniti: Truman Capote, geniale scrittore, giornalista e drammaturgo, è stato, dopo Hemingway, forse il più grande esempio di autore divenuto protagonista, e vittima, dello star system a stelle e strisce. Un predestinato alla scrittura. Inizia a scrivere a otto anni, a diciassette le prime pubblicazioni, a diciannove vince il primo O. Henry Award della sua vita. Il suo stile è già formato, come ammetterà lui stesso negli ultimi anni della sua vita; cambia l'oggetto dei suoi racconti, la materia tra le mani, ma il suo stile è quasi identico a quello della sua giovinezza, e si basa tantissimo sul suono e sul ritmo delle parole.

Dopo un'infanzia difficile e con l'aggravante, per l'America dell'epoca, dell'omosessualità, Capote, sotto i lustrini di feste e copertine di riviste, ha saputo raccontare tanto la frizzante società newyorkese, quanto il cuore più nero del suo Paese. Il tutto con una lingua costruita alla perfezione, vero elemento distintivo della sua produzione, tanto quanto i temi di cui si è occupato nei suoi libri, da *Colazione da Tiffany* a Marlon Brando. Partito dai bassifondi, lavorando come fattorino, Capote ha conosciuto il successo con i racconti, per poi imporsi definitivamente con il romanzo-verità *A sangue freddo* di cinquant'anni fa (1966), storia del massacro di una famiglia e capostipite di un nuovo tipo di giornalismo letterario. Poi alcol e droga hanno infiacchito il suo talento, a lungo cristallino e unico. Ma trent'anni dopo la sua morte, per cirrosi epatica nell'agosto del 1984, a neppure 60 anni di età, non possiamo che rimpiangere il suo genio e anche la sua candida e disperata voglia di stupire e, probabilmente, di essere apprezzato e amato. "Quando Dio ti concede un dono, ti consegna anche una frusta; e questa frusta è intesa unicamente per l'autoflagellazione". Se per Capote il suo talento è stato una frusta, per tutti noi è solo piacere puro.

3 – 9 marzo 2017 PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana

Zaches Teatro

NUOVA PRODUZIONE

23 – 25 marzo 2017 | Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci

(17 – 19 marzo 2017 | Teatro Era)

ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione – Fondazione Teatro della Toscana

in collaborazione con Le belle bandiere

COSPIRATORI

ovvero

PRIMA DELLA PENSIONE

una commedia dell'anima tedesca

di Thomas Bernhard

con Elena Bucci, Marco Sgrosso, Daniela Alfonso

costumi Ursula Patzak

luci Loredana Oddone

suono Raffaele Bassetti

immagini Alvaro Petricig

assistente all'allestimento Nicoletta Fabbri

progetto, scene e regia Elena Bucci e Marco Sgrosso

"In ognuno di noi si cela un assassino, basta solo risvegliarlo...

Noi siamo un gruppo di cospiratori...

Nessuno sa cosa facciamo, nessuno sa cosa pensiamo, nessuno sa chi siamo...

Abbiamo imparato a memoria il copione

i ruoli sono assegnati da trent'anni...

Quando dovrà calare il sipario

lo decideremo solo noi tre insieme..."

Elena Bucci, Marco Sgrosso con Daniela Alfonso mettono in scena *Cospiratori ovvero Prima della pensione*, una commedia dell'anima tedesca di Thomas Bernhard.

Tra ambigue memorie d'infanzia e di guerra, un raccapricciante album fotografico risfogliato anno dopo anno, recriminazioni incrociate, grottesche mascherate e brindisi spettrali, si consuma un rito fuori tempo che precipita verso un finale sospeso tra il dramma e la tragica ironia, come tutta la commedia stessa, definita da Benjamin Heinrichs "il più complicato, il più sinistro, il testo migliore di Bernhard". E, si tratti di farsa o tragedia, non c'è possibilità di interrompere la recita prima della penosa conclusione.

Una produzione ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione e Fondazione Teatro della Toscana, in collaborazione con Le belle bandiere.

In una stanza austera con finestre socchiuse su una realtà misteriosa e nemica una famiglia di fratelli, Rudolf, Vera e Clara, pratica e subisce con maniaca precisione i riti che ne costituiscono l'identità e ne guidano i sentimenti. I tre paiono esistere soltanto in questo morboso incatenarsi l'uno all'altro, fantasmi che sbiadiscono se lasciati in solitudine e, soprattutto, se lasciati senza parole da dire e da ascoltare. Le parole sono la vita stessa, l'energia che racconta, affascina, travolge, si infila in ogni spazio, prende in giro, violenta, lenisce, si erge a protezione contro il vuoto, le possibili fughe, il cambiamento, perfino la morte. Attraverso la ripetizione dei racconti e dei rituali i fratelli, senza altre famiglie e discendenze, ricompongono momento per momento il proprio ritratto immobile al di là dei mutamenti del tempo, trasformano il reticolato dei gesti quotidiani nell'epica della loro esistenza, tracciano da soli il proprio mito, incastonandosi a forza nella storia che li ha lasciati da parte. Disegnandoli tanto immersi nella loro miserabile devozione ad una delle ideologie – o religioni? – più folli e criminali che abbiamo conosciuto, Thomas Bernhard riesce, ancora una volta, a farci innamorare dell'umano rivelandone l'orrore, magia nella quale è maestro. Ci pare di sentire, grazie alla trasformazione della memoria in scrittura, come possano accadere, nella vita di ognuno e nella storia, gli eventi incomprensibili alla ragione.

Nel giorno del compleanno di Himmler, il giudice Rudolf Holler, ex ufficiale delle SS prossimo alla pensione, celebra la curiosa ricorrenza con un festino segreto, una "cena d'anniversario" allestita con cura meticolosa per lui da sua sorella Vera, amante e musa devota, con la partecipazione ostile ma complice dell'altra sorella inferma Clara, vittima e al tempo stesso carnefice dei suoi due congiunti.

La stanza nella quale tutto si svolge è un mondo intero dove le geometrie sono segnate dai movimenti ripetuti nel tempo, come accade in ogni luogo nel quale gli animali umani segnano i loro territori, le tane, le arene di combattimento. Gli oggetti, gli abiti, i mobili emanano il mistero di strumenti per antichi rituali, mentre i gesti quotidiani diventano a tratti danza e le parole, musica. Le finestre con le loro tende, vibrante diaframma che separa dalla realtà, dominano la stanza in bianco e nero, immutabile e mai ferma.

30 marzo – 1 aprile 2017 | Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci

(3 – 12 marzo 2017 | Teatro Era, Prima Nazionale)

Fondazione Teatro della Toscana – ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione

IL NULLAFACENTE

di Michele Santeramo

con Michele Cipriani, Savino Paparella, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Tazio Torrini

regia Roberto Bacci

In un tempo che richiede presenza, prestanza, efficienza, ritmo, lavoro, programmazione, Michele Santeramo racconta uno che non fa niente. Con metodo, applicazione, pazienza, determinazione.

Il nuovo lavoro con la regia di Roberto Bacci si concentra su quella felicità che cerchiamo altrove, e questo altrove non esiste fino a quando non lo guardiamo. E se esiste, quando lo guardiamo, esiste solo nei nostri occhi, nella nostra percezione. Cosa, ogni giorno, non dobbiamo fare, per stare bene? In scena Michele Cipriani, Savino Paparella, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Tazio Torrini.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana – ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione.

"Il Nullafacente ha una Moglie malata, per fortuna di un male incurabile. Per fortuna, già, perché essendo incurabile, non bisogna nemmeno far nulla per provare a guarirlo. Sarebbero felici, nonostante tutto, se solo li lasciassero in pace.

Ma purtroppo, intorno a loro due, c'è il mondo che si muove, con la sua morale, la sua etica, le sue regole. Intorno a loro il Fratello, il Medico, il Proprietario, sono a diverso titolo rappresentanti di quel mondo dal quale il Nullafacente vorrebbe star fuori, dal quale in realtà sta fuori. E piano,

lentamente, con i mezzi di cui dispongono, poveri, i tre riescono a far cambiare le cose. In meglio o in peggio non si sa: questo dipende da come si guarda il mondo.

C'è una sola partita che val la pena giocare: quella con la morte. Ineluttabile, certo, inguaribile, per carità, ma il Nullafacente ha capito che disporre del proprio tempo è l'unica maniera per provare a giocare quella partita: disporre di ogni minuto, ogni secondo, senza che nulla inquina lo scorrere, sempre più lento, del tempo, il godere, sempre più profondo, dei momenti. Questa è la partita da giocare. L'unica, per il Nullafacente. La sua teoria è diventata pratica, e se solo non fosse una persona, questo Nullafacente, e se solo sua Moglie non fosse una persona, con tutte le loro debolezze umane, le loro tenerezze, i loro desideri, magari riuscirebbero nel compito estremo di essere felici.

Questo testo è il tentativo di mettere in scena un pezzo della vita di questi personaggi, ciascuno con la sua ossessione, il suo punto di vista, il suo comportamento. Scriverlo è stato ed è ancora, per me, il continuo e quotidiano riflettere su cosa sia giusto fare per stare bene. Ma il Nullafacente, un giorno, ha voluto correggermi e mi ha detto: caro mio – siamo ormai in confidenza –, tu sbagli domanda; quella giusta sarebbe: cosa, ogni giorno, NON devo fare, per stare bene?”

Michele Santeramo

➤ TEATRO ERA DI PONTEDERA

4 – 8 ottobre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

LEAR

di Stefano Geraci, Roberto Bacci

liberamente ispirato a William Shakespeare

con Silvia Pasello *Lear*

Caterina Simonelli *Goneril*

Silvia Tufano *Regan*

Maria Bacci Pasello *Cordelia*

Tazio Torrini *Edmund*

Savino Paparella *Edgar*

Francesco Puleo *Conte di Gloucester*

Michele Cipriani *Fool*

assistente alla regia Francesco Puleo

progetto scene e costumi Márcio Medina

musiche originali Ares Tavolazzi

luci Valeria Foti e Stefano Franzoni

immagine Cristina Gardumi

foto Roberto Palermo

realizzazione costumi Fondazione Cerratelli *in collaborazione con il Laboratorio di Costumi e*

Scene del Teatro della Pergola *realizzazione scene* Scenartek

consulenza musicale Emanuele Le Pera e Elias Nardi *consulenza storico-musicale* Stefano Pogelli

studio registrazione musiche S.A.M. di Mirco Mencacci

allestimento Leonardo Bonechi *sarta* Giulia Romolini *amministratrice compagnia* Caterina Botti

si ringraziano Biarnel Liuteria, Carlo Macchi, Chiara Occhini

regia Roberto Bacci

Dopo lo strepitoso successo di pubblico e critica nella scorsa stagione torna *Lear*, liberamente ispirato a William Shakespeare, regia di Roberto Bacci e drammaturgia di Stefano Geraci e dello stesso Bacci.

Che cosa diventa il regno del nostro quotidiano quando il Re che siamo lo abbandona?

Che cosa accade nel regno delle nostre certezze quando il castello, costruito e difeso per tanti anni, crolla sui nostri piedi?

Nella messa in scena di Roberto Bacci, *Lear* è una donna, interpretato da Silvia Pasello. Non è un uomo o una donna, è semplicemente un essere umano. Un'opera complessa, gigantesca metafora della condizione umana, che mette in scena su di un palcoscenico attraversato da 7 sipari un re che muore poco dopo aver scelto finalmente di vivere.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

“L'uomo è una piccola anima che porta un cadavere”

Epitteto

Lear è una gigantesca metafora della condizione umana, che mette in scena un re che muore poco dopo aver scelto finalmente di vivere (*Spesso per trovare il meglio noi perdiamo il bene*, dice il Duca di Albany già nel I atto). Da un risveglio, da un cambiamento radicale non sempre si esce vincitori, non sempre deriva il bene, dipende dagli strumenti che si hanno disposizione nel momento della crisi: questa premessa parte *Lear*, lo spettacolo con la regia di Roberto Bacci, la drammaturgia di Stefano Geraci e dello stesso Bacci, e con Maria Bacci Pasello, Michele Cipriani, Savino Paparella, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Caterina Simonelli, Tazio Torrini, Silvia Tufano, le scene e i costumi del brasiliano Márcio Medina (già nel cast di molti altri spettacoli di Bacci),

realizzati dalla Fondazione Cerratelli in collaborazione con il Laboratorio di Costumi e Scene del Teatro della Pergola (in forza del protocollo d'intesa con la Fondazione Teatro della Toscana), le musiche di Ares Tavolazzi (violoncellista e contrabbassista, ex Area, e per Francesco Guccini, Paolo Conte, Vinicio Capossela, fra gli altri), la consulenza musicale di Emanuele Le Pera e Elias Nardi, la consulenza storico-musicale di Stefano Pogelli, le luci di Valeria Foti e Stefano Franzoni, l'assistenza alla regia di Francesco Puleo, una produzione della Fondazione Teatro della Toscana. Lo spettacolo sarà alle Olimpiadi del Teatro di Wroclaw, nell'ambito di Wroclaw Capitale Europea della Cultura 2016. Per l'occasione sono state annunciate le partecipazioni di artisti da tutto il mondo, tra cui Eugenio Barba, Peter Brook, Tadashi Suzuki, Theodoros Terzopoulos, Robert Wilson, Romeo Castellucci, Heiner Goebbels, Krystian Lupa, Valery Fokin, Pippo Delbono, Jan Fabre, Ariane Mnouchkine.

Lear qui è una donna, lo interpreta Silvia Pasello, due volte Premio Ubu, Premio Eleonora Duse, già interprete per Carmelo Bene, Thierry Salmon, Raul Ruiz, Virgilio Sieni, fra gli altri, e protagonista di molti spettacoli anche dello stesso Bacci. Sarà qui Lear e non "Re" Lear: non è un uomo o una donna, è semplicemente un essere umano, in un'interpretazione che riesce a trasmettere, senza forzature, sia elementi del maschile che del femminile. Con lei gli altri sette attori si dividono altri due piani recitativi: i personaggi della storia – insieme a Lear e alle tre figlie, ovvero Goneril (Caterina Simonelli), Regan (Silvia Tufano), Cordelia (Maria Bacci Pasello), il Conte di Gloucester (Francesco Puleo) e i suoi due figli Edmund (Tazio Torrini) e Edgar (Savino Paparella), il Buffone (Michele Cipriani) – e le Maschere, pensate come servi di scena, testimoni attivi di quanto accade, ombre dei personaggi, ma anche emissari del pubblico autorizzati a stare sul palco, amplificatori dell'emotività di ciò che accade loro vicino. Sulla scena sono presenti sette sipari che, col loro continuo movimento, stabiliscono il perimetro del rapporto con il pubblico. Un perimetro dinamico, come a dire che senza trasformazione, senza possibilità di cambiamento, senza contatto diretto e un ascolto continuo non può esserci dialogo.

La musica composta appositamente da Ares Tavolazzi prevederà anche alcuni canti del '600 interpretati dalle Maschere e scelti con la consulenza di Stefano Pogelli (responsabile del laboratorio di restauro sonoro dell'audioteca RAI).

"Il *Lear* che offriamo agli spettatori lotta con la potenza di parole e azioni ancora memorabili, a difesa di corpi e menti esposte ai colpi di un cielo vuoto. La vulnerabilità della carne umana, la nuda essenza dell'uomo evocata da Lear, si consegna, disarmata, con la semplice tenerezza del suo esistere e del suo canto, al domani della storia" dice Stefano Geraci. Roberto Bacci: "*Lear* è un racconto del viaggio dell'anima malata di un Re che si perde nella storia di un mondo che essa stessa ha creato, un mondo di ingiustizie, guerre, tradimenti. *Lear* è un personaggio che incarniamo ogni volta che, privi di una reale consapevolezza di noi stessi, ci affidiamo alle fragili, ambiziose e pericolose esistenze degli altri ... E così, nudi ed indifesi, affrontiamo la tempesta della nostra e dell'altrui storia".

Chi si smarrisce non può raccontare di quello smarrimento, chi guarda, gli attori insieme al pubblico, può invece testimoniare e quindi forse portare un cambiamento in quella storia.

20 – 22 ottobre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

LA PROSSIMA STAGIONE

Spettacolo da leggere

di e con Michele Santeramo

da un'idea di Luca Dini e Michele Santeramo

immagini Cristina Gardumi

assistente alla regia Erica Artei

musiche Sergio Altamura, Giorgio Vendola, Marcello Zinni

La prossima stagione è un monologo di e con Michele Santeramo che sul palco è accompagnato dalle immagini di Cristina Gardumi, che accompagnano la partitura del testo. Le immagini rivestono il ruolo fondamentale di mostrare la fisicità dei protagonisti, in

uno spettacolo 'da leggere' in cui non ci sono attori ma solo personaggi che dialogano attraverso la voce di un unico narratore.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

“Cosa può succedere nei prossimi sessant’anni? Come le nostre vite dovranno adeguarsi ai cambiamenti che le scelte di oggi produrranno?”

Un lui e una lei, marito e moglie, mostrati al presente in sei momenti della loro vita, a distanza di dieci anni l’uno dall’altro, dal 2015 al 2065, per cercare una risposta a come le vite delle persone saranno costrette a modificarsi, accontentarsi, piegarsi, perché intanto il mondo sarà cambiato ma le persone continueranno ad avere le stesse pulsioni profonde, gli stessi desideri, le stesse passioni. Viola e Massimo passano tra gli stravolgimenti imposti dal modo nuovo di vivere: un macchinario che permette di vedere i ricordi li costringerà a raccontarsi ogni verità; i soldi spariscono e al loro posto, per pura democrazia, viene usato il sangue; la morte è obbligatoria e si prenota ad orario e giorno esatti; i pasti sono sostituiti da barrette energetiche complete.

Lo spettacolo racconta come si modifica il rapporto tra questi due personaggi, come si modificano la loro voglia di tenerezza, il loro modo di scherzare, la loro innata leggerezza. Ma il futuro, in teatro, non è credibile perché l’azione, per essere vera, deve trattenere il tempo nel presente.

Il dialogo, quindi, non è messo in scena ma letto da un solo attore. Le didascalie rivestono un ruolo fondamentale perché, proiettate come fossero sovratitoli, vengono lette dallo spettatore interrompendo il flusso del dialogo. Non si tratta di semplici didascalie che descrivono azioni, piuttosto di visioni a cui si affida – come se per quei momenti lo spettacolo cedesse il posto al romanzo – un pezzo di racconto privato, tra spettatore e pagina scritta, al di là della mediazione della voce dell’attore.

E’ uno spettacolo da leggere: perché il futuro è irraggiungibile, perché l’attore legge il dialogo, perché lo spettatore legge lo spettacolo”.

Michele Santeramo

24 – 27 novembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

Compagnia Laboratorio di Pontedera

ALLA LUCE

di Michele Santeramo

con Sebastian Barbalan Il Croupier

Michele Cipriani Filippo

Silvia Pasello Maria

Francesco Puleo Antonio

Tazio Torrini Mario

costumi “La Scaletta Creazioni” di Maria Giovanna Nardi

spazio scenico Roberto Bacci

direzione tecnica Sergio Zagaglia

allestimento e luci Stefano Franzoni

regia Roberto Bacci

Un gioco a carte il cui scopo è poter vedere, *Alla Luce* è in scena con la regia Roberto Bacci e la drammaturgia Michele Santeramo, drammaturgo d’eccezione, vincitore del Premio della critica 2013 e del Premio Hystrio 2014, finalista al Premio Ubu 2014.

Lo spettacolo racconta di due coppie di ciechi che raggiungono il luogo in cui si gioca la ‘partita’ per poter vedere; il croupier gestisce il gioco le cui regole si trovano in un libro dal titolo: *Alla Luce*.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

Due coppie di ciechi raggiungono il luogo in cui si gioca la “partita” per poter vedere.

Un croupier gestisce il gioco le cui regole si trovano in un libro dal titolo: *Alla luce*.

Una coppia è formata da marito e moglie il cui drammatico conflitto verrà svelato dal gioco; l'altra coppia è composta da due fratelli, il più anziano dei quali trascina con sé il più giovane, come possibile vittima, per poter riacquistare la vista.

Le prove da superare durante la partita potranno rendere la vista ai giocatori, ma per ciascuno di essi, il possibile ritorno alla luce, indicherà un diverso destino.

A partire dallo spettacolo è stato realizzato un gioco di carte, le cui immagini realizzate da Cristina Gardumi, rappresentano le sette prove e il cui scopo è quello di sfidare gli avversari, perché dimostrino di saper governare le emozioni.

“Rivalità, Tradimento, Crudeltà, Disprezzo, Violenza, Prevaricazione, Paura della Morte, sono le sette prove che nel libro ALLA LUCE sono descritte come gli ostacoli da superare per poter dimostrare il controllo delle proprie emozioni negative.

Sembrano esperienze rare, pressoché escluse dalla nostra vita quotidiana, in cui il nostro operare o il nostro punto di vista su ciò che ci circonda è da noi percepito sempre come “giusto” o, almeno, “giustificato”.

Viviamo infatti costantemente nell'immaginazione di essere produttori di bontà e giustizia, incapaci di riconoscere in noi le piccole o grandi emozioni negative che percepiamo o che imponiamo agli altri ed a cui siamo, in realtà, perennemente “attaccati”.

Se riuscissimo a vedere ciò di cui siamo capaci come individui, come società, come nazioni, come esseri religiosi, come ospiti di questo pianeta, come creatori di economie, molto probabilmente ci stupiremmo per l'orrore della nostra reale condizione.

Occorre quindi riacquistare la capacità di “vedere” come il bene e il male siano intimamente mescolati nella nostra natura e come di ciò sia difficile esserne consapevoli.

La vista dei nostri occhi, a cui ci siamo ormai abituati, non è mai stata utile ad osservarci per quello che in realtà siamo.

Per questo, ci rivolgiamo ai ciechi, affinché ci ridiano la vista, quella che non ha bisogno di occhi per poter finalmente “vedere”.

Roberto Bacci

16 – 18 dicembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

MADE IN CHINA

postcards from Van Gogh

uno spettacolo di Leviedelfool

drammaturgia Simone Perinelli

con Claudia Marsicano e Simone Perinelli

aiuto regia e consulenza artistica Isabella Rotolo

musiche originali Massimiliano Setti

disegno luci Marco Bagnai

foto Nico Lopez Bruchi

grafica Giacomo Trivellini e Federico Bassi

regia Simone Perinelli

Made in China – postcards from Van Gogh è un lavoro che trova ispirazione nel grandissimo pittore olandese, non solo dalla produzione pittorica, ma anche da quella letteraria: le lettere a Theo, ma soprattutto quelle a Émile Bernard e alla sorella Wilhelmina.

Lo spettacolo, con una variegata drammaturgia, si sviluppa attraverso quadri, il cui flusso è interrotto da episodi a sé stanti che si esauriscono nel loro stesso compiersi. La ricerca scenica punta a trovare delle note nuove circa il lavoro attoriale a due, cercando di contrastare quelle che sono le garanzie, ma anche i cliché, del rapporto uomo-donna sulla scena.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

Una cartolina dall'Olanda: saluti da Parigi! Sotto: una foto di Hong Kong.

Ecco il cortocircuito che prende vita e nella mente trasforma per qualche secondo un ombrellino cinese in un girasole in pieno stile “Van Gogh”. Due universi molto distanti, eppure vicino Hong Kong esistono fabbriche a cielo aperto interamente dedicate alla riproduzione di opere d’arte destinate al merchandising dei Musei. Tra le opere più gettonate *La Gioconda* di Leonardo da Vinci e *Dodici girasoli in un vaso* di Vincent Van Gogh.

Van Gogh, l’artista/operaio (846 tele, 1000 disegni, 821 lettere), e l’operaio/artista impiegato a Shenzhen. Da una parte il genio, la follia, il caso. Dall’altra la ricerca di un metodo infallibile per riprodurre miracoli su richiesta.

Entrambi specializzati in girasoli ma scommettendo su destini diversi.

Uno spettacolo su Van Gogh, ma soprattutto per Van Gogh.

“Lo spettacolo si sviluppa attraverso quadri, il cui flusso verrà interrotto da episodi a sé stanti che si esauriscono nel loro stesso compiersi. La ricerca scenica punta a trovare delle note nuove circa il lavoro attoriale a due, cercando di contrastare quelle che sono le garanzie, ma anche i cliché, del rapporto uomo-donna sulla scena. Lo stile del tutto sarà suggerito dal titolo dello spettacolo. Richiamerà quell’universo kitsch ed effimero proprio dell’oggetto cinese a basso costo. Un lavoro attoriale a due su una drammaturgia originale fortemente condizionata dall’opera del pittore olandese. La produzione pittorica, quella letteraria: le lettere a Theo, ma soprattutto quelle a Emile Bernard e alla sorella Wilhelmina.

Il lavoro nasce da un’attenzione meticolosa ai dettagli degli ultimi quadri, quelli dipinti durante il periodo di maggiore agitazione psicotica. Proprio da quei dettagli il testo prende vita e scorre attraverso suggestioni e richiami a quattro dipinti scelti: autoritratto con orecchio bendato, la sedia vuota, la notte stellata, la camera di Vincent ad Arles.”

Simone Perinelli

LE STAGIONI DELLA FONDAZIONE TEATRO DELLA TOSCANA

➤ TEATRO DELLA PERGOLA

4 – 9 ottobre 2016

Teatro di Roma – Fondazione Teatro della Toscana

CALDERÓN

di Pier Paolo Pasolini

drammaturgia Sandro Lombardi, Fabrizio Sinisi e Federico Tiezzi

regia Federico Tiezzi

18 – 23 ottobre 2016

Compagnia di Teatro di Luca De Filippo

QUESTI FANTASMI!

di Eduardo De Filippo

con (in ordine di apparizione) Gianfelice Imparato, Carolina Rosi, Massimo Di Matteo, Paola Fulciniti, Federica Altamura, Andrea Cioffi, Nicola Di Pinto, Viola Forestiero, Giovanni Allocca, Carmen Annibale, Gianni Cannavacciuolo

regia Marco Tullio Giordana

Una grande eredità teatrale intatta nel tempo: dopo l'applaudito *Non ti pago*, Gianfelice Imparato, insieme a Carolina Rosi e alla Compagnia di Teatro di Luca De Filippo, affronta uno dei testi cardine di Eduardo, *Questi fantasmi*.

Marco Tullio Giordana firma la regia di una storia a tratti farsesca, che racconta la necessità di essere ciechi, di credere senza riserve a una realtà inverosimile, per tutelare se stessi e un ideale di famiglia minato al suo interno.

Una produzione Compagnia di Teatro di Luca De Filippo.

29 ottobre – 6 novembre 2016

Compagnia Gli Ipocriti

Massimo Ranieri

CAFFÈ DEL PORTO

Il nuovo spettacolo su Raffaele Viviani

regia Maurizio Scaparro

8 – 13 novembre 2016

Compagnia Mauri Sturno – Fondazione Teatro della Toscana

Glauco Mauri Roberto Sturno

EDIPO

Edipo Re – Edipo a Colono

di Sofocle

regie Andrea Baracco – *Edipo Re* / Glauco Mauri – *Edipo a Colono*

18 – 27 novembre 2016

Casanova Teatro

Fondazione Teatro della Toscana – Stabile del Friuli Venezia e Giulia

Luca Barbareschi

DON CHISCIOTTE

di Miguel De Cervantes

adattamento Roberto Cavosi

con Chiara Noschese, Gianluca Gobbi

regia Luca Barbareschi

29 novembre – 4 dicembre 2016

(10 – 11 dicembre 2016 | Teatro Era)

La Pirandelliana

Nancy Brilli

BISBETICA

La bisbetica domata di William Shakespeare messa alla prova

traduzione e drammaturgia Stefania Bertola

regia Cristina Pezzoli

Un classico senza tempo, travolgente e colorata da elementi popolari ed echi da commedia dell'arte. Cristina Pezzoli dirige Nancy Brilli nella *Bisbetica* dove, attraverso il gioco metateatrale, si sostituisce allo Sly di Shakespeare tutta la compagnia, facendola diventare il gruppo di attori che metterà in scena *La Bissetica domata*.

Tutta la vicenda è arricchita da una verve comica che guida in modo parallelo i destini degli attori e dei personaggi della commedia. Una commedia nella commedia divertente, ricca di colpi di scena e che fa riflettere sui rapporti uomo-donna, con gioia, ironia e stupore.

Una produzione La Pirandelliana.

6 – 11 dicembre 2016

Teatro Franco Parenti

Gioele Dix

IL MALATO IMMAGINARIO

di Molière

traduzione Cesare Garboli

regia Andrée Ruth Shammah

Andrée Ruth Shammah torna al suo *Malato immaginario* "senza tempo e di tutti i tempi", costruito su un gioco teatrale che intreccia angoscia esistenziale, divertimento e satira delle nevrosi del nostro tempo.

Oggi, nel ruolo di Argan, un attore al culmine della sua maturità artistica: Gioele Dix, che con la sua intelligente ironia affronta la sfida di un confronto con l'indimenticato Franco Parenti. Accanto a lui Anna Della Rosa nei panni della dolce serva Tonina.

Una produzione Teatro Franco Parenti.

13 – 22 dicembre 2016

(7 – 8 gennaio 2017 | Teatro Era)

Gitiesse Artisti Riuniti

Mariangela D'Abbraccio Geppy Gleijeses

FILUMENA MARTURANO

di Eduardo De Filippo

regia Liliana Cavani

Nella figura di Filumena Marturano, che rifiuta di rivelare all'amante quale dei tre figli da lei messi al mondo sia suo, De Filippo dichiarava di aver inteso rappresentare un'allegoria dell'Italia lacerata e in larga misura depauperata anche moralmente, e prefigurarne la dignità e la volontà di riscatto.

Liliana Cavani dirige Mariangela D'Abbraccio e Geppy Gleijeses nel dramma che ha un ruolo centrale nella produzione eduardiana, collocandosi tra i primi testi di quella 'Cantata dei giorni dispari' che raccoglie le opere più complesse e problematiche in cui si riversano i drammi, le ansie e le speranze di un Paese e di un popolo sconvolti dalla guerra

Una produzione Gitiesse Artisti Riuniti.

27 dicembre 2016 – 8 gennaio 2017

I Due della Città del Sole

Luigi De Filippo

NATALE IN CASA CUIELLO

di Eduardo De Filippo

regia Luigi De Filippo

Luigi De Filippo è protagonista e regista di *Natale in casa Cupiello* di Eduardo De Filippo.

Il figlio di Peppino e nipote di Eduardo, degno erede di una famiglia che fa Teatro con grande successo da tre generazioni, si confronta con la vicenda di un povero uomo considerato quasi un bambino soprattutto quando si avvicina il Natale e si riaccende la sua grande passione per il Presepe.

Quel Natale svela anche l'eterno dissidio fra anziani e giovani, con la continua ripetuta domanda di Luca Cupiello al figlio "Nenni, te piace ò Presebbio?" e la risposta ostinata e dispettosa del figlio "non mi piace, non mi piace": l'eterno contrasto in famiglia che si cela dietro un pranzo natalizio.

Una produzione I due della città del Sole.

17 – 22 gennaio 2017

Sicilia Teatro

in collaborazione con Festival La Versiliana / Pietrasanta – Teatro Luigi Pirandello / Agrigento

Sebastiano Lo Monaco

IL BERRETTO A SONAGLI

di Luigi Pirandello

regia Sebastiano Lo Monaco

Sebastiano Lo Monaco dirige e interpreta la commedia dell'ipocrisia per eccellenza, *Il berretto a sonagli* di Pirandello.

La società costringe gli individui ad apparire rispettabili, obbedendo a precisi codici di comportamento. In realtà tutto è permesso, purché si salvino le apparenze.

Una produzione Sicilia Teatro in collaborazione con Festival La Versiliana / Pietrasanta – Teatro Luigi Pirandello / Agrigento.

27 gennaio – 5 febbraio 2017

ErretiTeatro30

Emilio Solfrizzi

IL BORGHESE GENTILUOMO

di Molière

regia Armando Pugliese

Armando Pugliese dirige Emilio Solfrizzi ne *Il borghese gentiluomo* di Molière.

Il signor Jourdain, che sogna di diventare un gentiluomo, è il modello esemplare e imprescindibile del nuovo ricco, dell'arrampicatore sociale, dell'ambizioso che pretende di comprare, col denaro, quei meriti e quei titoli di cui è irrevocabilmente privo.

Una produzione ErretiTeatro30.

7 – 12 febbraio 2017

KHORA.teatro

Lucia Lavia Antonio Folletto Alessandro Preziosi

ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare

regia Andrea Baracco

L'amore e la tragicità dell'amore. Dell'amore *Romeo e Giulietta* celebra il mito in un modo tale da fare assumere all'opera la funzione di archetipo. Amore puro, rarefatto e senza condizioni. Nella regia di Andrea Baracco, esponente di una nuova generazione di registi che si sta imponendo all'attenzione della critica e del pubblico, Lucia Lavia è Giulietta, Antonio Folletto è Romeo e Alessandro Preziosi interpreta la parte di Mercuzio. Una produzione KHORA.teatro.

14 – 24 febbraio 2017

(25 – 26 febbraio 2017 | Teatro Era)

Gitiesse Artisti Riuniti

Lucia Poli Milena Vukotic Marilù Prati

SORELLE MATERASSI

di Aldo Palazzeschi

adattamento Ugo Chiti

regia Geppy Gleijeses

Un dramma familiare a tinte ironiche e dall'intrinseca assurdità.

Sorelle Materassi di Aldo Palazzeschi mostra come l'ingenuità caricaturale e la repressione delle passioni siano la causa della propria rovina.

Dirette da Geppy Gleijeses, nell'adattamento originale di Ugo Chiti, Lucia Poli, Milena Vukotic, Marilù Prati sono le tre sorelle Materassi, tra pathos e ironia, grottesco e pietà, il gusto satirico del *Pinocchio* di Collodi e del *Decameron* di Boccaccio, che viene ripreso proprio per la sua carica narrativa, poiché celebra i valori terreni dell'Amore, del Caso, della Natura.

Una produzione Gitiesse Artisti Riuniti.

28 febbraio – 5 marzo 2017

Compagnia Gli Ipocriti

Giulio Scarpati Valeria Solarino

UNA GIORNATA PARTICOLARE

di Ettore Scola e Ruggero Maccari

adattamento Gigliola Fantoni

regia Nora Venturini

Lo spettacolo è dedicato al Maestro Ettore Scola, grande regista e sceneggiatore

Una giornata particolare per il teatro. Il capolavoro cinematografico di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni e Sophia Loren, arriva sul palcoscenico con Giulio Scarpati, che interpreta Gabriele, ex annunciatore dell'EIAR pronto al confino perché omosessuale, e Valeria Solarino nei panni di Antonietta, madre di sei figli, sposata a un impiegato statale fervente fascista.

Fuori la storia arriva solo attraverso l'eco della radio che trasmette la cronaca dell'incontro a Roma tra Mussolini e Hitler. In casa, due storie personali, in una giornata particolare, per le parole, certo, ma anche per cose molto più piccole, gli sguardi, i gesti, di scontro e comprensione.

Una produzione Compagnia Gli Ipocriti.

7– 12 marzo 2017

Teatro dell'Archivolto

Neri Marcorè

QUELLO CHE NON HO

drammaturgia e regia Giorgio Gallione

canzoni di Fabrizio De André e di Massimo Bubola, Ivano Fossati, Mauro Pagani, Francesco De Gregori

Quello che non ho è un affresco che, utilizzando la forma del teatro canzone, cerca di interrogarsi sulla nostra epoca, in precario equilibrio tra ansia del presente e speranza nel futuro. Ispirazione

principale di questo percorso intrapreso da Neri Marcorè, diretto da Giorgio Gallione, sono le canzoni di Fabrizio De Andrè, suonate e cantate dal vivo con l'aiuto tre chitarristi/cantanti.

Le storie emblematiche di De Andrè, quasi parabole del presente, nuove utopie di civile indignazione, s'incrociano con le visioni lucide e beffarde di Pier Paolo Pasolini, che raccontano di una "nuova orrenda preistoria", che sta minando politicamente ed eticamente la società contemporanea.

Una produzione Teatro dell'Archivolto.

14 – 19 marzo 2017

(24 – 25 gennaio 2017 | Teatro Era)

Nuovo Teatro *diretta da* Marco Balsamo

Laura Morante

LOCANDIERA B&B

di Edoardo Erba

liberamente ispirato a La Locandiera *di* Carlo Goldoni

regia Roberto Andò

Sul finire del 1752, quasi al termine della collaborazione con il veneziano Teatro Sant'Angelo e con la compagnia del capocomico Girolamo Medebach, Carlo Goldoni compone il suo testo più celebre, *La Locandiera*.

La commedia arriva ora sulle scene nella riscrittura contemporanea di Edoardo Erba dove il denaro è il leitmotiv che anima l'intera vicenda, l'ossessione e il tormento dei caratteri rappresentati. Laura Morante è la protagonista, Miranda, per la regia di Roberto Andò.

Una produzione Nuovo Teatro diretta da Marco Balsamo.

24 marzo – 2 aprile 2017

Fondazione Teatro della Toscana

Massimo Ghini Francesco Bonomo

CIAO

di Walter Veltroni

regia Piero Maccarinelli

7– 13 aprile 2017

ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione – Fondazione Teatro della Toscana

ISTRUZIONI PER NON MORIRE IN PACE

1.Patrimoni 2.Rivoluzioni 3.Teatro

di Paolo Di Paolo

regia Claudio Longhi

18 – 23 aprile 2017

Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Stabile di Napoli

Federica Di Martino

MEDEA

di Euripide

traduzione Maria Grazia Ciani

adattamento e regia Gabriele Lavia

2 – 7 maggio 2017

Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano

Antonio Salines Luciano Virgilio Edoardo Siravo Enrico Bonavera

ASPETTANDO GODOT

di Samuel Beckett

regia Maurizio Scaparro

Maurizio Scaparro affronta con profonda drammaticità e sorprendente ironia *Aspettando Godot* di Beckett. Nel mondo attuale lo spazio per la tragedia si è fatto minimo, entra di nascosto, quasi sotto il velo del gioco, usa toni leggeri e punta talvolta anche al riso.

Creature deboli e immortali, i due vagabondi Vladimiro ed Estragone (e anche Pozzo e Lucky), sono diventati l'emblema della condizione dell'uomo del Novecento, essere in eterna attesa, vagante verso la morte, punto minuscolo nella vastità di un cosmo ostile, segnato fin dalla nascita. Una produzione Centro d'Arte Contemporanea Teatro Carcano.

9 – 14 maggio 2017

Teatro Stabile di Torino

MORTE DI DANTON

di Georg Büchner

traduzione Anita Raja

con Giuseppe Battiston, Fausto Cabra, Giovanni Calcagno, Roberto De Francesco, Iaia Forte, Paolo Graziosi, Paolo Pierobon

regia e scene Mario Martone

Mario Martone dirige Giuseppe Battiston e Paolo Pierobon insieme a una compagnia di grandi interpreti nell'avvincente *Morte di Danton*, scandito come una sceneggiatura cinematografica, che riunisce storia collettiva e storie individuali.

Capace di esercitare ancora oggi una potente attrazione, Büchner nutre il dramma di temi tutti rilevanti per il nostro tempo: la natura della rivoluzione, il rapporto tra uomini e donne, l'amicizia, la classe, il determinismo, il materialismo, il ruolo del teatro stesso.

Una produzione Teatro Stabile di Torino.

➤ TEATRO NICCOLINI DI FIRENZE

12 ottobre – 2 novembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana
Teatro Stabile di Genova

Gabriele Lavia

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

di Luigi Pirandello

con Michele Demaria, Barbara Alesse

regia Gabriele Lavia

1 – 11 dicembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

I PUGNI RICOLMI D'ORO

ovvero

COME UN RICCO SUDDITO RESTA SEMPRE UN SUDDITO

Fantasmagoria da Heinrich e Thomas Mann *in salsa brechtiana*

con Donatella Allegro, Nicola Bortolotti, Michele Dell'Utri, Simone Francia, Lino Guanciale, Diana Manea, Eugenio Papalia, Simone Tangolo

alla fisarmonica Olimpia Greco

regia Claudio Longhi

nell'ambito del progetto *Carissimi Padri... almanacchi della "Grande Pace" (1900-1915)*

13 – 18 dicembre 2016

KHORA.teatro

Lucia Lavia

MADAME BOVARY

di Gustave Flaubert

riscrittura di Letizia Russo

con Woody Neri, Gabriele Portoghese, Mauro Conte, Laurence Mazzoni, Roberta Zanardo, Elisa Di Eusanio, Xhuljo Petushi

regia Andrea Baracco

Oltraggio alla morale. Appena pubblicato, il romanzo *Madame Bovary* viene subito messo sotto inchiesta. Troppo reale, quasi tangibile, l'adulterio raccontato da Flaubert; troppo vero il suo personaggio di giovane donna di provincia accerchiato dalla noia.

Sulle orme della madre, Monica Guerritore, Lucia Lavia interpreta Emma Bovary nella versione teatrale originale di Letizia Russo, per la regia di Andrea Baracco. Woody Neri è il marito di Emma, Charles Bovary.

Costretta tra le insoddisfazioni, la donna si macera in un'esistenza senza sussulti, vuota perfino di linguaggi. Come nel romanzo, le parole sono più efficaci nel mascherare che nel trasmettere la verità: a Madame Bovary non resta che intrecciare un tessuto di bugie con cui ripararsi, come può, dal male di vivere.

Una produzione KHORA.teatro.

29 dicembre 2016 – 5 gennaio 2017

Arca Azzurra Teatro

in collaborazione con il Festival Teatrale di Borgio Verezzi

Alessandro Benvenuti

L'AVARO

di Molière

libero adattamento, ideazione spazio, costumi, regia Ugo Chiti

L'Avaro di Molière, adattato e diretto da Ugo Chiti, è amaro e irresistibilmente comico, un'opera di bruciante modernità, con protagonista Alessandro Benvenuti.

Questa commedia riesce a essere un classico immortale e nello stesso tempo a raccontarci il presente senza bisogno di trasposizioni o forzate interpretazioni.

Una produzione Arca Azzurra Teatro in collaborazione con il Festival Teatrale di Borgio Verezzi.

13 – 22 gennaio 2017

Fondazione Teatro della Toscana

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di Carlo Goldoni

regia Maurizio Scaparro

24 – 29 gennaio 2017

Teatro Stabile del Veneto

IL DESERTO DEI TARTARI

di Dino Buzzati

adattamento teatrale e regia Paolo Valerio

*Nel 2015 Andrea Macaluso curò alla Pergola la lettura integrale de *Il Deserto dei Tartari*. Paolo Valerio incontra ora il romanzo di Buzzati in un adattamento che sceglie di identificare ogni personaggio con il protagonista seguendone non solo l'invecchiamento, ma anche le emozioni che con il passare del tempo si modificano in lui come in ognuno di noi: dalla partenza fiduciosa, all'attesa, alle delusioni, al sorriso del finale.*

Tutti gli attori aspettano e affrontano i loro Tartari, e tutti gli spettatori sono Drogo.

Una produzione Teatro Stabile del Veneto.

31 gennaio – 12 febbraio 2017

Fondazione Teatro della Toscana – Parmaconcerti

Elio e Francesco Micheli

CANTIERE OPERA

di Francesco Micheli

14 – 15 febbraio 2017

RG PRODUZIONI – KHORA.teatro

con il patrocinio del Vittoriale degli italiani

Edoardo Sylos Labini

D'ANNUNZIO SEGRETO

scritto da Tommaso Mattei e Angelo Crespi

con la supervisione di Federico D'Annunzio

con Silvia Siravo (e altre 4 attrici)

scene e costumi Marta Crisolini Malatesta

Nel contrasto tra giorno e notte, euforia e malinconia, commedia e dramma, si svolge *D'Annunzio Segreto*, il nuovo spettacolo di Edoardo Sylos Labini sul Vate.

Tra amore e grande letteratura, gelosie e tradimenti, un excursus nella vita appassionata, nelle imprese e nei segreti di uno dei massimi poeti del Novecento.

Una produzione RG PRODUZIONI – KHORA.teatro, con il patrocinio del Vittoriale degli italiani.

Siamo nelle stanze del Vittoriale negli ultimi anni di vita di d'Annunzio. Il Vate di giorno è ancora vivo, ironico, sprezzante, gioca in modo perverso con le sue amanti (grazie alla complicità della sua governante Amelie Mazoyer) le intrattiene, le manipola, le aizza l'una contro l'altra, progetta nuove imprese, litiga al telefono con Mussolini, pretende di essere coccolato, osannato, idealizzato. Di notte, al contrario, d'Annunzio, seduto al suo scrittoio, intesse un lungo e poetico dialogo con l'unica donna che lo ha amato e che lui ha amato, ma che ora non c'è più: il mito Eleonora Duse. Rivive le straordinarie prove teatrali, lo scandalo pubblico del romanzo *Il Fuoco* e una travolgente versione della *Pioggia nel Pineto*.

18 febbraio – 12 marzo 2017

Teatri Uniti – Piccolo Teatro di Milano Teatro d'Europa

Toni Servillo

ELVIRA

da Elvire Jovet 40 di Brigitte Jacques

traduzione Giuseppe Montesano

regia Toni Servillo

Elvira, diretto e interpretato da Toni Servillo, porta il pubblico all'interno di un teatro chiuso, quasi a spiare tra platea e proscenio, con un maestro e un'allieva davanti a un sipario tagliafuoco che non si alzerà mai, un particolare momento di una vera e propria fenomenologia della creazione del personaggio.

Un'altra occasione felice, offerta dalle prove quotidiane del monologo di Donna Elvira nel quarto atto del *Don Giovanni* di Molière, consiste nell'opportunità di assistere ad una relazione maieutica che si trasforma in scambio dialettico, perché il personaggio è per entrambi un territorio sconosciuto nel quale si avventurano spinti dalla necessità ossessiva della scoperta.

Una produzione Teatri Uniti, Piccolo Teatro di Milano – Teatro d'Europa.

14 – 19 marzo 2017

Gitiesse Artisti Riuniti

Marco Messeri

MALEDETTI TOSKANI

Dal Burchiello a Lorenzo il Magnifico, la Firenze del '400

testo, musiche e regia Marco Messeri

Maledetti Toskani è animato dai testi di due poeti che con le loro vite hanno coperto tutto l'arco del 1400: il Burchiello è nato nel 1404 e morto nel 1449, Lorenzo il Magnifico è nato nel 1449 ed è morto nel 1492.

Il comico guazzabuglio di versi pienamente popolari creati dal Burchiello (anche Leonardo ne aveva una copia nella sua cassa di libri e il critico De Robertis arriva a parlare di *pop art* del tempo) ebbero immensa fortuna, come del resto anche le rime della accaldata e fragrante *Nencia* del Magnifico insieme all'allegria dei suoi canti carnascialeschi.

Tutto questo serve a Marco Messeri per costruire, dal tanto celebrato Rinascimento italiano, un esilarante parallelo coi fatti e misfatti a noi contemporanei, avvalendosi della sua scatenata arguzia e appoggiandosi a un'allegria e solida impalcatura musicale.

Una produzione Gitiesse Artisti Riuniti.

28 – 29 marzo 2017

Parmaconcerti

in collaborazione con Compagnia Umberto Orsini

Maddalena Crippa

L'ALLEGRA VEDOVA

Cafè chantant

rielaborazione testo originale di Victor Léon/Léon Stein a cura di Bruno Stori e Maddalena Crippa

arrangiamento musiche originali di Franz Lehár a cura di Giacomo Scaramuzza

regia Bruno Stori

In uno spazio essenziale, accompagnata da un prezioso ensemble strumentale, un quartetto composto da chitarra, fisarmonica, flauto traverso e contrabbasso, Maddalena Crippa, nella doppia veste di narratrice e cantante, racconta la storia e interpreta le canzoni de *La Vedova Allegra*, evocando con leggerezza e divertimento le atmosfere dei cabaret berlinesi e dei cafè chantant parigini.

Alternando le parti recitate, frammenti di dialoghi e monologhi tradotti dal libretto originale di Victor Léon/Léon Stein, alle parti cantate, arie e duetti, l'attrice si sdoppia e dà voce e carattere sia ad Anna Glavari che al principe Danilo.

Una produzione Parmaconcerti in collaborazione con Compagnia Umberto Orsini.

4 – 7 aprile 2017

Fondazione Teatro della Toscana

con il sostegno di Banca Intesa Sanpaolo

patrocinio Ministero della Difesa

nel centenario della Prima Guerra Mondiale e della creazione della "Histoire"

STORIA DEL SOLDATO

di Igor Stravinsky

regia e ideazione progetto Maddalena Maggi

➤ TEATRO STUDIO 'MILA PIERALLI' DI SCANDICCI

7 – 8 ottobre 2016

Archivio Zeta e Elsinor

MACBETH

essere (e) tempo

di William Shakespeare

con Stefano Braschi, Gianluca Guidotti, Ciro Masella, Giuditta Mingucci, Enrica Sangiovanni e cast in via di definizione

regia Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni

L'esserci, (l'essere umano) compreso nella sua estrema possibilità d'essere, è il tempo stesso.
Martin Heidegger, Il concetto di tempo

Dopo una lunga permanenza nella classicità e un anno pasoliniano, la compagnia Archivio Zeta si misura con il suo primo Shakespeare, grazie alla sinergia creata dalla co-produzione con Elsinor Centro di Produzione Teatrale, che nel suo percorso ha più volte incontrato le opere del Bardo. Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni hanno deciso di lavorare sull'impronunciabile dramma scozzese perché, oltre a essere azione tragica e criminale che ha legami profondi con le vicende di Oreste ed Edipo, questo copione è fonte inesauribile di riflessioni filosofiche e politiche.

22 – 23 novembre 2016 ALLUVIONE. 50 ANNI DOPO

Arca Azzurra Teatro

Dimitri Frosali Massimo Salvianti Lucia Socci

IL FILO DELL'ACQUA

L'alluvione, le alluvioni

di Francesco Niccolini

regia Roberto Aldorasi e Francesco Niccolini

6 – 11 dicembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

ANIMALI DA BAR

uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo

drammaturgia Gabriele Di Luca

regia Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti

31 gennaio 2017 – 5 febbraio 2017

Fondazione Teatro della Toscana

Gianluca Ferrato

TRUMAN CAPOTE. Questa cosa chiamata amore

di Massimo Sgorbani

impianti e regia Emanuele Gamba

10 – 11 febbraio 2017

Blue Desk

Valerio Malorni

L'UOMO NEL DILUVIO

uno spettacolo di Simone Amendola e Valerio Malorni

Lo spettacolo si confronta con lo spettatore su un'urgenza generazionale, sociale, del presente allargato, della società e del Paese in cui ci hanno costretto a vivere. In un momento in cui la parola emigrazione è così tragica e reale, tra la forma monologo e altri codici (video, relazione con il pubblico) assistiamo a un'impresa nella soggettiva di Valerio Malorni.

Una produzione Blue Desk.

17 – 18 febbraio 2017

Progetto Goldstein

Anna Favella Luca Mannocci

HITCHCOCK. A love story

scritto da Fabio Morgan

regia Leonardo Ferrari Carissimi

Due giovani attori si incontrano durante il provino per uno spettacolo teatrale dedicato alla filmografia del maestro del brivido, Alfred Hitchcock.

Le fitte trame dei film si intrecciano con la vita privata dei due protagonisti, Anna Favella Luca Mannocci, in un divertente alternarsi tra finzione e realtà.

Una produzione Progetto Goldstein.

24 – 25 febbraio 2017

CapoTrave/Kilowatt e Pierfrancesco Pisani/Infinito srl

con il sostegno di Regione Toscana – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Federgat/I Teatri del Sacro

Andrea Cosentino

LOURDES

un progetto di CapoTrave e Andrea Cosentino

adattamento e regia Luca Ricci

Dall'omonimo romanzo d'esordio di Rosa Matteucci (Adelphi), *Lourdes* dà vita a un divertente carnevale di personaggi, ciascuno con le proprie aspettative e speranze, tutti in viaggio verso Lourdes, tutti in attesa di un miracolo. Andrea Cosentino è Maria Angulema, che ha deciso di intraprendere quel lungo viaggio in treno come volontaria dama di carità, per chiedere alla Madonna spiegazioni sulla morte improvvisa del padre.

Una produzione CapoTrave/Kilowatt e Pierfrancesco Pisani/Infinito srl, con il sostegno di Regione Toscana – Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Federgat/I Teatri del Sacro.

3 – 9 marzo 2017

Fondazione Teatro della Toscana

Zaches Teatro

NUOVA PRODUZIONE

16 – 18 marzo 2017

TrentoSpettacoli

con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

e di Ferrara OFF, Associazione Giardino Buzzati

con la collaborazione di Associazione Internazionale Dino Buzzati

Woody Neri Alice Conti Maura Pettoruso Stefano Pietro Detassis

LA BOUTIQUE DEL MISTERO

uno spettacolo ispirato ai racconti di Dino Buzzati

drammaturgia a cura di Giulio Costa e Maura Pettoruso

regia Giulio Costa

La boutique del mistero è uno spettacolo fondato sulle parole, sui personaggi e sulle storie di Dino Buzzati, ma che arriva a parlare in modo diretto alla nostra contemporaneità e al nostro tempo.

I racconti scelti sono tra i più significativi dell'opera di Buzzati, rappresentano al meglio le tematiche più care all'autore come la solitudine, la paura, l'angoscia e i paradossi dell'età

contemporanea, narrati con il suo inconfondibile stile magico e surreale. Con Woody Neri Alice Conti Maura Pettoruso Stefano Pietro Detassis.

Una produzione TrentoSpettacoli, con il sostegno di Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto e di Ferrara OFF, Associazione Giardino Buzzati, con la collaborazione di Associazione Internazionale Dino Buzzati.

23 – 25 marzo 2017

ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione – Fondazione Teatro della Toscana
in collaborazione con Le belle bandiere

Elena Bucci Marco Sgrosso Daniela Alfonso

COSPIRATORI

ovvero

PRIMA DELLA PENSIONE

una commedia dell'anima tedesca

di Thomas Bernhard

progetto, scene e regia Elena Bucci e Marco Sgrosso

30 marzo – 1 aprile 2017

Fondazione Teatro della Toscana – ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione

IL NULLAFACENTE

di Michele Santeramo

con Michele Cipriani, Savino Paparella, Silvia Pasello, Francesco Puleo, Tazio Torrini

regia Roberto Bacci

➤ TEATRO ERA DI PONTEDERA

4 – 8 ottobre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

Silvia Pasello

LEAR

di Stefano Geraci, Roberto Bacci

liberamente ispirato a William Shakespeare

regia Roberto Bacci

20 – 22 ottobre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

LA PROSSIMA STAGIONE

Spettacolo da leggere

di e con Michele Santeramo

da un'idea di Luca Dini e Michele Santeramo

5 – 6 novembre 2016

Compagnia Mauri Sturno – Fondazione Teatro della Toscana

Glauco Mauri Roberto Sturno

EDIPO

Edipo Re – Edipo a Colono

di Sofocle

regie Andrea Baracco – *Edipo Re* / Glauco Mauri – *Edipo a Colono*

15 – 16 novembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

Teatro Stabile di Genova

Gabriele Lavia

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

di Luigi Pirandello

con Michele Demaria, Barbara Alesse

regia Gabriele Lavia

16 novembre 2016

Associazione Teatro di Buti

Dario Marconcini

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

di Luigi Pirandello

regia Roberto Bacci

Una prova d'attore per un atto unico di Pirandello: Dario Marconcini è in scena con uno dei suoi storici cavalli di battaglia, *L'uomo dal fiore in bocca*. È il dramma pirandelliano dell'uomo di fronte alla morte annunciata, che guarda con estrema lucidità alle preziose e ultime sensazioni.

Nella solitudine sembra raggiungere piena consapevolezza della sua esistenza, così da godersi, seppur con una nota d'amarezza, l'irrepetibile esperienza degli attimi.

Una produzione Associazione Teatro di Buti.

24 – 27 novembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

Compagnia Laboratorio di Pontedera

ALLA LUCE

di Michele Santeramo

regia Roberto Bacci

2 – 4 dicembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

in collaborazione con Festival Internazionale di Andria – Castel dei Mondi

ANIMALI DA BAR

uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo

drammaturgia Gabriele Di Luca

regia Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca, Massimiliano Setti

10 – 11 dicembre 2016

La Pirandelliana

Nancy Brilli

BISBETICA

La bisbetica domata di William Shakespeare messa alla prova

traduzione e drammaturgia Stefania Bertola

regia Cristina Pezzoli

16 – 18 dicembre 2016

Fondazione Teatro della Toscana

MADE IN CHINA

postcards from Van Gogh

uno spettacolo di Leviedelfool

drammaturgia e regia Simone Perinelli

7 – 8 gennaio 2017

Gitiesse Artisti Riuniti

Mariangela D'Abbraccio, Geppy Gleijeses

FILUMENA MARTURANO

di Eduardo De Filippo

regia Liliana Cavani

14 – 15 gennaio 2017

Teatro delle Briciole

I Passi Ultimi

cabaret danzante in atti da definire a un passo dalla fine

una creazione per Insolito Festival del Teatro delle Briciole

di e con Elisa Cuppini e Savino Paparella

collaborazione drammaturgica Matteo Bacchini

musiche live Mauro Casappa

disegno luci Emiliano Curà

I Passi Ultimi comincia con l'azione di fotografare il pubblico al suo ingresso, mentre viene invitato ad accomodarsi non alle consuete poltrone da spettatori, ma a tavoli e sedie di una balera.

Lo spettacolo ricrea, attraverso un piccolo microcosmo danzante, lo schema di una vita di routine, fatta di parole prese in prestito e illusioni da due soldi che si ripetono uguali sera dopo sera, anno dopo anno.

I due conduttori, Elisa Cuppini e Savino Paparella, hanno il compito di riprodurre con il pubblico lo stesso ritmo, di far ridere con la medesima barzelletta, di far girare la pista con il solito valzer.

Una produzione Teatro delle Briciole.

24 – 25 gennaio 2017

Nuovo Teatro *diretta da* Marco Balsamo

Laura Morante

LOCANDIERA B&B

di Edoardo Erba

liberamente ispirato a La Locandiera *di* Carlo Goldoni

regia Roberto Andò

3 febbraio 2017

Fortebraccio Teatro – Festival Orizzonti / Fondazione Orizzonti d'Arte

con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi

METAMORFOSI

(di forme mutate in corpi nuovi)

da Ovidio

traduzione Piero Bernardini Marzolla

musiche e suoni Gianluca Misiti

luci Max Mugnai

adattamento e regia Roberto Latini

Al Teatro Era un focus con Roberto Latini, il Premio Ubu 2014 come Miglior Attore e Premio della Critica 2015.

Il regista adatta e porta in scena *Le Metamorfosi* di Ovidio, un punto di riferimento prezioso per la cultura moderna e contemporanea. Con un processo creativo immaginifico e surreale Latini sceglie di lavorare sull'attrazione, non sull'astrazione, dando vita a uno spettacolo senza regole, mutevole. Il concetto di Metamorfosi diventa spunto per una continua trasformazione, per indagare sulla possibilità dell'indefinibile, sulla precarietà stessa del percorso creativo e i suoi processi.

Una produzione Fortebraccio Teatro – Festival Orizzonti / Fondazione Orizzonti d'Arte, con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi.

4 febbraio 2017

Fortebraccio Teatro – Festival Orizzonti / Fondazione Orizzonti d'Arte

con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi

Roberto Latini

NARCISO

da Ovidio

traduzione Piero Bernardini Marzolla

musiche e suoni Gianluca Misiti

luci Max Mugnai

costumi Marion D'Amburgo

adattamento e regia Roberto Latini

Roberto Latini, spaziando nell'universo de *Le Metamorfosi*, mostra l'episodio di 12 minuti *Narciso* per un solo spettatore alla volta, prenotazione obbligatoria.

Una produzione Fortebraccio Teatro – Festival Orizzonti / Fondazione Orizzonti d'Arte, con il sostegno di Armunia Festival Costa degli Etruschi.

5 febbraio 2017

Fortebraccio Teatro

in collaborazione con L'arboreto / Teatro Dimora di Mondaino – ATER / Associazione Teatrale

Emilia Romagna

Roberto Latini

AMLETO + DIE FORTINBRASMASCHINE

di e regia Roberto Latini

drammaturgia Roberto Latini, Barbara Weigel

scena Luca Baldini
luci e tecnica Max Mugnai
musiche e suoni Gianluca Misiti

Roberto Latini presenta il nuovo lavoro e si ispira liberamente a *Hamletmaschine* di Heiner Müller e torna alle origini dell'opera traendo ispirazione dall'*Amleto* di Shakespeare.

Di Heiner Müller conserva la struttura, la divisione per capitoli o ambienti, componendo un meccanismo, un dispositivo scenico, una giostrina su cui far salire tragedia e commedia insieme.

Come indica lo stesso titolo *Amleto + Die Fortinbrasmaschine*, il nuovo lavoro del Premio Ubu 2014, è una riscrittura originale, metateatrale alla "Fortebraccio".

Una produzione Fortebraccio Teatro, L'arboreto / Teatro Dimora di Mondaino – ATER / Associazione Teatrale Emilia Romagna.

17 febbraio 2017

La Corte Ospitale

Danio Manfredini

TRE STUDI PER UNA CROCISSIONE

di Danio Manfredini

luci Lucia Manghi

collaborazione al progetto Andrea Mazza, Luisella Del Mar, Lucia Manghi, Vincenzo Del Prete

Danio Manfredini, maestro della scena contemporanea, vincitore nel corso della sua carriera di quattro premi Ubu, torna al Teatro Era con un focus a lui dedicato.

In *Tre studi per una crocifissione* trae spunto dal pittore maledetto Francis Bacon. In scena prendono vita i dipinti grotteschi di tre mondi borderline, la vita di un paziente psichiatrico, di un transessuale e di un immigrato.

I personaggi mostrano nell'evidenza del loro dolore, nell'impossibilità di nascondere i segni, nella loro disperata euforia, le ferite nascoste dell'esistenza.

Una produzione La Corte Ospitale.

19 febbraio 2017

ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione – Festival Santarcangelo dei Teatri

Danio Manfredini

CINEMA CIELO

con Patrizia Aroldi, Vincenzo Del Prete, Danio Manfredini, Giuseppe Semeraro

ideazione e regia Danio Manfredini

Danio Manfredini presenta *Cinema Cielo*, uno spettacolo frutto di un lungo lavoro di ricerca, che nel 2004 gli è valso il Premio Ubu per la miglior regia.

Liberamente ispirato a Genet, Manfredini realizza una partitura sonora per quadri e la intreccia con la vita del Cinema Cielo, un cinema a luci rosse che è realmente esistito a Milano. Lo spettacolo è ispirato a questo luogo, mette una lente d'ingrandimento su un'umanità per la quale il sesso è bisogno, evasione, merce, ossessione, voglia di compagnia e fantasma d'amore.

Lo spettacolo vive dell'incontro di due mondi che si appartengono, indissolubilmente legati, e le ombre che abitano il Cinema Cielo fanno riemergere le ombre e il mondo di Genet.

Una produzione ERT / Emilia Romagna Teatro Fondazione – Festival Santarcangelo dei Teatri.

25 – 26 febbraio 2017

Gitiessa Artisti Riuniti

Lucia Poli Milena Vukotic Marilù Prati

SORELLE MATERASSI

di Aldo Palazzeschi

adattamento Ugo Chiti

regia Geppy Gleijeses

3 – 12 marzo 2017

Fondazione Teatro della Toscana – ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione

IL NULLAFACENTE

di Michele Santeramo

regia Roberto Bacci

4 – 5 marzo 2017

Compagnia Gli Ipocriti

Massimo Ranieri

CAFFÈ DEL PORTO

Il nuovo spettacolo su Raffaele Viviani

regia Maurizio Scaparro

17 – 19 marzo 2017

una produzione ERT Emilia Romagna Teatro Fondazione

in collaborazione con Le belle bandiere

Elena Bucci Marco Sgroso Daniela Alfonso

COSPIRATORI

ovvero

PRIMA DELLA PENSIONE

una commedia dell'anima tedesca

di Thomas Bernhard

progetto, scene e regia Elena Bucci e Marco Sgroso

30 marzo 2017 – MATINÉE

Fondazione Sipario Toscana Onlus – La Città del Teatro Centro di Produzione Teatrale

RIEN NE VA PLUS

ispirato a un racconto di Alberto Di Lupo

di e con Marina Romondia

drammaturgia della scena Nicoletta Robello Bracciforti, Marina Romondia

regia Nicoletta Robello Bracciforti

In scena appaiono due personaggi, Martina e la nonna, che si muovono in uno spazio mutevole che segue la narrazione e disegna nuovi spazi. Martina è apparentemente una bambina come tante, ma con una peculiarità, una passione spropositata per il gioco d'azzardo.

Che cos'è il gioco d'azzardo? Chi è il giocatore? Sacro o diabolico, all'origine del fascino del gioco vi è certamente qualcosa che rasenta il soprannaturale.

Una produzione Fondazione Sipario Toscana Onlus – La Città del Teatro Centro di Produzione Teatrale.

6 aprile 2017 – MATINÉE

Fondazione Sipario Toscana Onlus – La Città del Teatro Centro di Produzione Teatrale

ME & TE

una piccola storia d'amore

di Maria Grazia Cassalia e Donatella Diamanti

con Annalisa Cima e Stefano Tognarelli

regia Letizia Pardi

Una commedia romantica per ragazzi. Una storia d'amore scandita da una colonna sonora *vintage*, contrappunto ironico della trama. Una vicenda tenera e spassosa che viaggia nel sentimento più serio del mondo, su cui ognuno, piccolo e grande prima o poi chiederà conto.

Una produzione Fondazione Sipario Toscana Onlus – La Città del Teatro Centro di Produzione Teatrale.

8 – 9 aprile 2017

Fondazione Teatro della Toscana – Teatro Stabile di Napoli

Federica Di Martino

MEDEA

di Euripide

traduzione Maria Grazia Ciani

adattamento e regia Gabriele Lavia

con Mario Pietramala, Angiola Baggi, Giorgio Crisafi, Francesco Sferrazza Papa, Sofia De Angelis,
Giulia Horak

IL GRANDE TEATRO INTERNAZIONALE

15 – 16 settembre 2016 | Teatro della Pergola

HASHITOMI 半蔵 (La persiana con gelosia a grata) Nō

OBA GA SAKE 伯母ヶ酒 (Il sake della zia) Kyōgen

con Maestro Sakurama Ujin, attore *shite* di scuola Konparu

Tateda Yoshihiro, attore *waki* di scuola Shimogakari Hōshō

Fujita Jirō, suonatore di flauto di scuola Issō

Kō Masayoshi, suonatore di *kotsuzumi* di scuola Kō

Kamei Hirohada, suonatore di *ōtsuzumi* di scuola Kadono

Zenchiku Jūrō, attore kyōgen di scuola Ōkura

Zenchiku Daijirō, attore kyōgen di scuola Ōkura

Tra i molti eventi che celebrano e festeggiano i 150 anni dei rapporti tra il Giappone e l'Italia, dalle arti figurative alla musica, mostre, convegni e molto altro, le rappresentazioni di teatro Nō alla Pergola ne rappresentano il culmine e il naturale suggello.

La compagnia di artisti in scena, composta tutta da discendenti di dinastie d'antica tradizione per ciascuna disciplina, dagli attori di Nō e Kyōgen ai musicisti, è guidata dal maestro Sakurama Ujin.

Il teatro Nō rappresenta una delle più antiche e insigni forme della tradizione teatrale giapponese. Dal XIV secolo fino a oggi, in oltre 650 anni di storia, questa forma di spettacolo ha costruito e affinato una tradizione di prestigio e finezza ineguagliati, evolutasi in Giappone e riconosciuta nel 2002 dall'UNESCO come patrimonio universale dell'umanità.

Proprio gli spettacoli del Nō, nelle sedi di governo dello shōgun, in epoca medievale, e poi nello shogunato Tokugawa (1600-1868), ma anche nella corte imperiale e in epoca moderna con il nuovo governo dell'epoca Meiji, dal 1868 in avanti, hanno coronato per tradizione gli eventi augurali e di rappresentanza salienti nella storia del paese.

Come da tradizione, ai drammi del Nō, si affiancherà uno spettacolo di Kyōgen, ugualmente riconosciuto patrimonio dell'umanità, sintesi scenica di carattere umoristico che sin dal periodo medievale viene rappresentata in forma congiunta al Nō e che ben si armonizza e bilancia la tensione tragica del Nō con una giovialità lineare e svagata, con una comicità essenziale, ma gustosa.

Tra le più antiche scuole della tradizione del Nō si colloca la scuola Konparu che ha nel ramo della famiglia Sakurama una delle dinastie più insigni, attori al servizio del feudo e dell'illustre casato degli Hosokawa, nel Kyūshū, e ha lasciato il nome di attori di prima grandezza nella storia di quest'arte.

PROGETTI SPECIALI

23 – 28 settembre 2016 | Teatro della Pergola

5 – 10 maggio 2017 | Teatro Era di Pontedera

Fondazione Teatro della Toscana

SOGNARE A TEATRO

Come evadere in una “notte quotidiana” dalla prigione delle proprie abitudini

da *‘una ricerca per lo spettatore’* di Roberto Bacci

a cura di Elisa Cuppini

progetto speciale per 12 spettatori

In *Sognare a Teatro*, da *‘una ricerca per lo spettatore’* di Roberto Bacci, a cura di Elisa Cuppini, il teatro si spoglia del proprio ruolo, perde la propria valenza spettacolare, il suo essere macchina per spettacoli, per diventare un luogo di condivisione, dove ospitare gli individui nella loro intimità.

12 spettatori a sera sono guidati, con la regola del silenzio, a ‘vedere’, ‘ascoltare’, ‘agire’ con se stessi dalla sera alla mattina, attraversando anche le normali ore di sonno. È un silenzioso viaggio dietro le quinte del teatro, dallo spettacolo al quotidiano, insieme ad altri pochi compagni.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

Il teatro perde la propria valenza spettacolare per dare vita a un viaggio silenzioso per imparare ad ascoltarsi e ad affrontare le proprie paure. Si entra come spettatori e nell’arco della notte in silenzio si mette da parte il proprio compito di pubblico, si indossa il pigiama, e a poco a poco si fa tesoro degli stimoli sensoriali che arrivano. 12 i ‘viaggiatori’ ammessi ogni notte, guidati in un percorso di training, rilassamento e meditazione per cogliere il piacere di ascoltarsi, rompendo la quotidianità e, in qualche modo, per affrontare le proprie paure.

Il teatro, con questo progetto, coglie l’occasione di percorrere strade inesplorate alla ricerca di nuove definizioni e nuovi strumenti. Come afferma Roberto Bacci: “*Sognare a Teatro* è una definizione letterale che implica per ciascuno l’uscita da una ‘notte quotidiana’ per porsi di fronte alla domanda: perché continuo a vivere, anche di notte, nella prigione delle mie abitudini?”

Non è prevista la cena. Ogni partecipante arriva provvisto del necessario, di un asciugamano, di un pigiama comodo con giacca e pantaloni (o una tuta), anche le donne, per favorire i movimenti del corpo. Durante il corso della serata e al mattino, dove è prevista la colazione, si susseguono incontri e attività specifiche, garantendo comunque 7 ore di sonno.

27 ottobre – 4 novembre 2016 | Teatro Studio ‘Mila Pieralli’ di Scandicci

15 – 20 maggio 2017 | Teatro Era di Pontedera

Fondazione Teatro della Toscana

IL SOGNO DI ALICE

Uno spettacolo con sonno e risveglio per 18 bambini dai 6 ai 10 anni

liberamente tratto da Alice nel paese delle meraviglie di Lewis Carrol

con Giacomo Bogani, Alice Casarosa, Consuelo Ghiretti, Alice Maestroni, Alessio Martinoli Ponzoni, Silvia Tufano

musiche originali Giacomo Bogani, Alice Casarosa, Irene Rametta

scene Marco Buldrassi, Emidio Bosco

regia Sara Morena Zanella

***Il sogno di Alice* è uno spettacolo con sonno e risveglio, ideato per 18 bambini dai 6 ai 10 anni. Il progetto, liberamente tratto da *Alice nel paese delle meraviglie* di Lewis Carrol, è nato dal desiderio di vivere un’esperienza in teatro che potesse modificare, arricchire e stravolgere l’abituale rapporto tra spettatore e spettacolo.**

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

Il sogno di Alice è allestito in ogni dettaglio come uno spazio di condivisione, esperienza e vicinanza, l'aspetto spettacolare ha una funzione marginale rispetto alla ricerca di creare un luogo accogliente e adatto per trascorrere la notte. Tutti gli spazi del teatro vengono coinvolti e riadattati alla dimensione del sogno: attraverso semplici elementi si creano labirinti, stanze, corridoi, passaggi segreti, mondi sospesi tra realtà e onirico dove è possibile incontrare diversi personaggi e paesaggi sonori. Come la protagonista del romanzo di Lewis Carroll, i bambini vengono accompagnati ad attraversare questi differenti paesaggi, sia interiori che esteriori, a incontrare le diverse situazioni, a risolvere indovinelli, ad accettare momenti surreali, a saltare, ballare, ridere, a volte anche piangere; ad affrontare la paura e insieme risolverla e trasformarla in una opportunità di crescita e cambiamento. Ogni luogo e situazione prevede la partecipazione attiva dei bambini: a loro viene chiesto di abbandonarsi al gioco, all'immaginazione, alla notte, al sogno, alla condivisione e all'autonomia.

I bambini devono arrivare in teatro accompagnati dai genitori alle ore 21, ognuno deve avere con sé il pigiama, un peluche o un altro oggetto caro per addormentarsi e il cuscino; i genitori devono lasciare un recapito telefonico reperibile per tutta la notte e salutare i bambini, i quali vanno accompagnati in uno spazio organizzato per poter sistemare i propri oggetti personali e indossare il pigiama. Appena sono pronti una musica li accompagna nella stanza dei sogni, dove una figura dolce e protettiva li fa accomodare nei letti. Attraverso un piccolo rituale e alcuni riferimenti al mondo dei sogni si cerca di risvegliare la mente creativa e creare le condizioni migliori per attraversare insieme la notte. Con gli occhi chiusi, sotto le coperte, si ascolta la storia di Alice. Le sue parole si fanno sempre più presenti e lentamente diventano realtà. Come accade ad Alice nel paese delle meraviglie anche i bambini vengono rapiti dal Bianconiglio, e con la stessa vitale curiosità lo inseguono nel suo mondo. Questo viaggio dura circa 2 ore, dopodiché si ritorna nel proprio letto e mentre la storia prosegue, questa volta nella direzione del sonno, si scivola fino al cuore nella notte. Cullati dalle parole e dalle note di una ninnananna si abbandonano al sonno e ad altri nuovi possibili sogni.

Alle 7 del mattino una musica lascia filtrare la luce del sole sotto le palpebre e una colazione è servita mentre i ricordi si intrecceranno alla realtà e i sogni restano sospesi tra il sonno e la veglia in un tempo indefinito, dove vicino a un albero insieme alla colazione si può condividere lo stupore e l'incanto di chi, forse, per una notte, ha vissuto in un sogno. Se uno sogna da solo è soltanto un sogno, ma se molti sognano insieme è l'inizio di una nuova realtà?

LA DEMOCRAZIA DEL CORPO

11 – 14 ottobre 2016 | Teatro della Pergola

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia – Compagnia Virgilio Sieni

Compagnia Virgilio Sieni

CANTICO DEI CANTICI

di Virgilio Sieni

con Claudia Caldarano, Luna Cenere, Riccardo De Simone, Maurizio Giunti, Giulia Mureddu, Davide Valrosso

musiche originali eseguite dal vivo dall'autore Daniele Roccato (contrabbasso)

coreografia, luci, costumi e spazio Virgilio Sieni

Amore mio dimmi - dove
Pascoli il tuo bestiame?
Ho grande voglia di rannicchiarmi
Nella sua ombra
Mi stravolgi la mente
Sorella mia e sposa
Mi stravolgi la mente
La sua testa è oro puro
Le giunture delle tue cosce
Una mano d'artista le torniva
Al mattino vedremo
Se la vigna è fiorita
Perché l'amore è duro
Come la morte
Il desiderio è spietato
Come il sepolcro

a cura di Guido Ceronetti, Cantico dei Cantici

Ma prima di tutto la vita cerca il suo corpo
María Zambrano, Los bienaventurados

Tutto quel che è vuoto, il vacuum lucreziano, il deserto, una fossa, una stanza, una carcassa, uno scatolino, è una parte del grande mistero, significa attesa di qualcuno o presenza occulta
a cura di Guido Ceronetti, Cantico dei Cantici

Cantico dei Cantici è la nuova produzione della Compagnia Virgilio Sieni.

La coreografia si articola attraverso otto momenti in una proliferazione continua del gesto, che tende a creare uno spazio scheggiato dove la danza perduta di uomini e donne stravolge i corpi, che insieme tendono a costruire la fisicità di un luogo primordiale e primitivo.

“Tutto si origina dal libro conosciuto come *Cantico di Salomone*, il più sublime tra i cantici, dove confluiscono, a partire dal IV secolo a.C., poemi mesopotamici. Qualcosa accade in una pianura d'oro, tavola dove si svolge l'azione. Corpi che si definiscono attraverso il bagliore della luce che sempre si muove tra notturno e penombra. Tutto si articola attraverso otto momenti: idilli pastorali, frammenti sull'amore in forma di adiacenza, vicinanza e tattilità. Nel silenzio tagliente, *vacuum* lucreziano. La proliferazione continua del gesto tende a creare uno spazio scheggiato dove la danza perduta di uomini e donne, stravolge i corpi che insieme tendono a costruire la fisicità di un luogo primordiale e primitivo. Si odora di origine. Una canzone a due voci che risuona in tutti i corpi. Piacere, dolcezza e tormento dei gesti. S'intravede nella penombra un pascolo odoroso di corpi. Otto momenti che indagano, se è possibile, e se così si può dire, il vuoto sacrale che non nega niente e annuncia qualcosa con le sue membra”.

Virgilio Sieni

27 – 30 ottobre 2016 | Teatro della Pergola, Saloncino **PRIMA NAZIONALE**

Fondazione Teatro della Toscana

BABELE

ideazione e coreografia Virgilio Sieni

Babele è la nuova produzione della Fondazione Teatro della Toscana con l'ideazione e la coreografia di Virgilio Sieni.

ALLUVIONE. 50 ANNI DOPO

4 – 5 novembre 2016 | Teatro Niccolini di Firenze PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana – Accademia degli Infuocati

La Compagnia delle Seggiole

SOTTO UNA GRAN PIOVA D'ACQUA...

a cura di Sandro Bennucci, Marcello Mancini e Massimo Sandrelli

L'Alluvione nei ricordi di Piero Bargellini (l'allora sindaco di Firenze), Enrico Mattei (direttore de 'La Nazione') e attraverso il diario mimino di un sedicenne dell'epoca (Massimo Sandrelli).

Una testimonianza e un monito per i meno giovani e per tutti coloro che non vissero direttamente quei giorni.

11 – 12 novembre / 14 – 16 novembre 2016 | Teatro Niccolini di Firenze PRIMA NAZIONALE

Fondazione Teatro della Toscana

Marco Zannoni

FINCOSTASSÙ

di Alberto Severi

regia Lorenzo Degl'Innocenti

A 50 anni dal '66, il giornalista e drammaturgo Alberto Severi riflette sull'alluvione che arrivò *Fincostassù*, al massimo di 13 metri sul livello stradale di Firenze.

Una sorta di spartito a più voci per attore solo, trascinato a testimoniare le varie fasi della catastrofe, assumendo di volta in volta l'identità di traghettatore beone o di sommesso eroe dell'acquedotto, di acida bottegaia o di cacciatore spaccone, di pittore dongiovanni o di pretino di curia, di rigattiere filosofo o di ciarliera moglie dell'orefice di Ponte Vecchio.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana.

“Fin costassù” è arrivata l'acqua d'Arno nel 1333, nel 1844, nel 1966...

I fiorentini a volte sembrano indicare quasi orgoglio, ai “forestieri”, le lapidi apposte sui muri del centro storico, a segnare il livello raggiunto dalle acque limacciose del fiume in occasione delle alluvioni che hanno devastato Firenze nel corso dei secoli.

L'espressione semi-dialettale diventa qui il titolo, e il pretesto, per una sorta di spartito a più voci per attore solo: dove una sorta di proteiforme personaggio collettivo, trascinato suo malgrado dal bozzetto vernacolare al dramma a fosche tinte, viene chiamato dagli eventi a testimoniare le varie fasi della catastrofe, assumendo di volta in volta l'identità di traghettatore beone o di sommesso eroe dell'acquedotto, di acida bottegaia o di cacciatore spaccone, di pittore dongiovanni o di pretino di curia, di rigattiere filosofo o di ciarliera moglie dell'orefice di Ponte Vecchio. Il vernacolo con i suoi stereotipi, insomma, travolto e tuttavia ancora galleggiante nella Tragedia. Almeno mezzo secolo fa, nel 1966.

Fluisce, si ingorga e tracima, così, a imitazione dell'Arno in piena, una teoria di figure e vicende ora tragiche, ora comiche – e spesso tragicomiche –, per raccontare il diluvio come in diretta, a distanza di mezzo secolo, passandosi il testimone della narrazione-rappresentazione. Fino allo struggente finale affidato al personaggio di Angela, l'angelo del fango, con le sue limpide lacrime riparatrici, e al controcanto ironico di Polvere, il cenciaolo-filosofo che di Firenze rappresentava, già a metà del ventesimo secolo, l'estrema, dimessa incarnazione.

17 novembre 2016 | Teatro Niccolini di Firenze PRIMA NAZIONALE

C.A.M.A

OLTRE GLI ARGINI

Firenze, 4 novembre 1966

di Paola Presciuttini

con Gianni Voltan

regia Mario Mattia Giorgetti

Da quando il mondo è mondo l'alluvione, o diluvio che dir si voglia, è simbolo della fine e dell'inizio della vita. Le alluvioni ci sono sempre state e purtroppo ci saranno sempre. Anche l'Arno tracima i suoi argini una volta ogni cento anni dalla notte dei tempi, il fiume è la base della cultura e della storia della città, l'ha aiutata a crescere, l'ha invasa e distrutta, passa silenzioso sotto le gambe larghe dei ponti come un testimone discreto.

Il sarcasmo fiorentino, di cui l'autrice, Paola Presciuttini, e l'interprete, Gianni Voltan, sono rappresentanti per ragioni di 'nascita, di cultura e di scelta', quello stesso spirito che ha permesso alla città di non soccombere al disastro, è l'imbarcazione con la quale *Oltre gli argini*, regia di Mario Mattia Giorgetti, naviga sulle onde limacciose di una storia che non verrà mai raccontata abbastanza.

Una produzione C.A.M.A.

Provare a raccontare l'alluvione di Firenze del 1966 è un modo per coltivare la memoria collettiva, tessuto e trama di ogni convivenza civile. Un modo per sensibilizzare le autorità, e soprattutto i cittadini, a un tema tanto importante qual è quello del rapporto con il nostro ambiente e renderci consapevoli della nostra interdipendenza con gli elementi della natura, attraverso il ricordo di un evento che ha visto una città, una nazione e il mondo intero uniti con l'obiettivo comune di salvare un luogo che è patrimonio di tutta l'umanità.

Firenze, nonostante la catastrofe, si può dire sia stata fortunata, le vittime sono state relativamente poche, ma altrove? Altrove, nelle centinaia di alluvioni che ancora oggi devastano il mondo in ogni angolo, le cose vanno diversamente. Perché, dopo millenni di convivenza con i fiumi, non abbiamo imparato il rispetto per la loro potenza e per il loro carattere.

Il sarcasmo fiorentino, di cui l'autrice e l'interprete sono rappresentanti per ragioni di "nascita, di cultura e di scelta", quello stesso spirito che ha permesso alla città di non soccombere al disastro, sarà l'imbarcazione con la quale navigare sulle onde limacciose di questa storia che non verrà mai raccontata abbastanza.

Gianni Voltan, diretto da Mario Mattia Giorgetti, narra ciò che la storia ha conservato di quella pagina catastrofica che è stata l'alluvione di Firenze. Per evitare di commemorare un triste fatto di cronaca, la storia viene rivissuta attraverso una serie di personaggi, immaginari, ma possibili e ... potenza della narrazione, dall'Arno stesso, il fiume un po' bizzarro, un po' invadente, come lo sono tutti i fiorentini.

Durante lo spettacolo vengono proiettate immagini di quei fatti, immagini catastrofiche, talvolta anche singolari, imprevedute, sempre "autenticamente" fiorentine, che furono registrate in quel Novembre del '66. Come il beffardo cartello di una trattoria del centro, affisso all'indomani dell'alluvione: "Stasera Umido!"

Il testo di Paola Presciuttini vuole raccontare una storia del passato ben conosciuta nel mondo, ma anche essere un monito per il futuro, considerate le catastrofi ambientali che si sono susseguite nel tempo e che continuano ancora oggi. Il testo proverà anche a raccontare la reazione un po' scanzonata, ma naturale e spontaneamente 'civile' di un popolo, quello di Firenze, che reagì con forza, dignità e ... ironia.

22 – 23 novembre 2016 | Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci PRIMA NAZIONALE

Arca Azzurra Teatro

IL FILO DELL'ACQUA

L'alluvione, le alluvioni

di Francesco Niccolini

con Dimitri Frosali, Massimo Salvianti, Lucia Socci

scene e video Antonio Panzuto

costumi Lucia Socci

luci Marco Messeri

musiche originali Paolo Coletta

regia Roberto Aldorasi e Francesco Niccolini

Esistono dunque, e senza dubbio, invisibili corpi di vento,
che spazzano il mare, le terre e quindi le nuvole in cielo
e, con subitaneo turbine avventandosi, le trascinano via;
e scorrono e spargono strage, quando
la molle natura dell'acqua si rovescia d'improvviso
con corso straripante: per piogge dirotte la ingrossa
un gran defluire d'acque giù dagli alti monti,
che scaglia rottami di piante ed alberi interi;
né solidi ponti possono reggere all'assalto subitaneo
dell'acqua che incalza: tanto il fiume, torbido per grandi
piogge, investe gli argini con forza possente;
con grande fragore li abbatte, e travolge sotto le onde grossi
macigni, rovescia ogni cosa che oppone ostacolo ai suoi flutti.
Lucrezio, De Rerum Natura, libro I

Cinquant'anni fa l'Arno fu protagonista di un'autentica guerra, che non abbiamo più smesso di combattere. Raccontare oggi quella storia, storia d'acqua e resurrezione, non è una banale cerimonia del ricordo, ma un rito collettivo e fondamentale, per chi – non dimenticando – vuole cercare i veri problemi e prevenire altra distruzione. Senza fatalismo. E senza dare colpa all'acqua.

Il filo dell'acqua, scritto da Francesco Niccolini, regia di Roberto Aldorasi e Francesco Niccolini, segue tre voci per un canto che intreccia poesia, storia e la memoria di chi c'era. E poi la musica, le immagini, le parole di allora, i telegiornali, le opere d'arte, le prime pagine dei giornali, le voci, il pianto, tutto mischiato, vicino e lontano, in quel contraddittorio, spaventoso e al tempo stesso meraviglioso momento in cui tutto quello che è normalità e quotidianità salta e diventa straordinario e condiviso.

Una produzione Arca Azzurra Teatro.

Un racconto in forma di poema installazione e rito collettivo che parla di cinquant'anni fa come fosse oggi, perché l'alluvione di Firenze, quel 4 novembre 66, non fu la prima e non è stata l'ultima. Perché l'alluvione di Firenze è stata anche l'alluvione di tutta la Toscana, l'acqua alta di Venezia, l'allagamento di mezza Italia: tutto in una notte. Allora come ora. In nome dell'acqua. In nome della vita. In nome del bene comune.

La cronaca di quei giorni: incalzante, ora dopo ora; di più: minuto dopo minuto. Di come in ventiquattr'ore piovve l'acqua di 100 giorni, di come la città non fu avvertita. Minuto dopo minuto: l'ultima notte senza sapere, un risveglio da incubo, e ottanta ore di follia, raccontate mischiando ricordi, testimonianze, lettere, la voce di Sergio Zavoli in RAI, i titoli di giornali che mai arrivarono in edicola, semplicemente perché le edicole, in strada, non c'erano più. Giorni che sconvolsero l'Italia, da Venezia a Firenze. E la tragedia di una città abbandonata, che ogni cent'anni finisce sott'acqua, senza che mai – dal Trecento a oggi – sia stato preso rimedio, né studiato un sistema d'allarme.

Scandito dal ritmo perenne dell'acqua e della pioggia, il poema prende corpo: in scena due uomini, una donna, e un immenso aggrovigliarsi di oggetti travolti dall'acqua. Suoni, rumori, immagini, tutto che scorre. Insieme raccontano e restituiscono il ricordo di giorni orribili e meravigliosi. Sì, perché incredibilmente – nella mente di tutti i protagonisti – quei momenti restano allo stesso tempo i

giorni dell'umiliazione e della meraviglia, del furore e dell'entusiasmo, dell'indignazione e della solidarietà. Del lutto e della rinascita. Come al solito, tutto mischiato.

La storia immensa di una catastrofe che poteva essere mille volte di più. Ma anche la storia di una catastrofe che, almeno in parte, poteva essere evitata. Un lungo racconto che non poteva essere affidato a una voce sola, perché storia corale, che parla di vita e di bene comune, di oblio e di un'umanità intera. Che parla di una città, Firenze, dei suoi ponti, delle sue opere d'arte, delle sue biblioteche, delle sue persone. Che parla di un paese, l'Italia, che da molti anni non riesce a interrompere questa lunga, terribile, umiliante corruzione del proprio corpo. E della propria anima.

UN NATALE DA FAVOLA

20 – 22 dicembre 2016 | Teatro Niccolini di Firenze

Compagnia TEATROZETA/Zeta Young Company

LE MAGICHE AVVENTURE DI PETER PAN

dal romanzo di James Matthew Barrie

riadattamento e regia Manuele Morgese

con 6 attori

Le magiche avventure di Peter Pan, che Manuele Morgese ha tratto dal celebre romanzo di James Matthew Barrie, è un volo tra fantasia e giocoleria, tra realtà e finzione, tra musica e danza, dove i piccoli spettatori sono protagonisti di un'avventura unica e di crescita con i loro coetanei e con gli attori protagonisti dello spettacolo.

Una produzione TEATROZETA/Zeta Young Company.

Peter Pan è un personaggio letterario creato dallo scrittore scozzese Matthew Barrie nel 1902. Si tratta di un bambino in grado di volare e che si rifiuta di crescere, trascorrendo un'avventurosa infanzia senza fine sull'Isola che non c'è, come capo di una banda di 'Bimbi sperduti', in compagnia di sirene, indiani, fate e pirati.

La scenografia formata da una serie di pannelli giganti e colorati contiene come uno scrigno il segreto della magia del racconto: un grande libro gigante, opera realizzata Michela D'Andrea, da cui come spiritelli impertinenti Peter e i suoi amici burlano un Capitan Uncino-narratore dai tratti comici e grotteschi secondo la tradizione.

Non mancano nell'allestimento richiami alla tradizione teatrale e alle trovate fantasiose della Commedia dell'Arte.

20 – 22 dicembre 2016 | Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci

26 – 27 dicembre 2016 | Teatro Niccolini di Firenze

Teatro Dante Carlo Monni Fondazione Scuola Di Musica Di Fiesole

FAVOLE AL TELEFONO

I più famosi racconti di Gianni Rodari rappresentati sulla scena

di Gianni Rodari

riduzione e adattamento Andrea Bruno Savelli

con Cinzia Borsotti e Giacomo Bogani

musiche inedite Matteo Zetti, Giovanni Dario Manzini, Andrea Gerratana, Elvira Muratore, Roberto Prezioso e Andrea Benedetti

eseguite dal vivo da Fiesole Music Ensemble (Flauto Simone Paiano, Sax Carlo Francisci, Violino Emanuele Caligiuri, Violoncello Giorgio Marino, Tastiera Michele Giorgi, Percussioni Pietro Mazzetti)

scene e costumi Allegra Bernacchioni

light design Alessandro Ruggiero

assistente alla regia Federica Padovano

regia Andrea Bruno Savelli

Avvicinare i bambini al mondo del teatro attraverso i più famosi racconti delle Favole al telefono: è l'obiettivo che si è posto Andrea Bruno Savelli, dirigendo Cinzia Borsotti e Giacomo Bogani in sei favole di Gianni Rodari.

Un unico racconto, un viaggio in mondi fantastici e meravigliosi, con scenografie interattive, costumi unici e musiche dal vivo suonate da sei strumentisti (tastiera, flauto, percussioni, violoncello, violino e sassofono) del Fiesole Music Ensemble.

Una produzione Teatro Dante Carlo Monni e Fondazione Scuola di Musica di Fiesole.

Favole al telefono di Gianni Rodari è una delle più famose raccolte di testi per l'infanzia della letteratura moderna. L'autore, giornalista e pedagogo ha sempre fondato il suo lavoro

sull'importanza della comunicazione tra generazioni diverse. La finalità del suo lavoro incontra in questo spettacolo la volontà di proporre al giovane pubblico delle scuole dell'infanzia e primaria uno spettacolo che riunisca tre diverse forme espressive in un'unica rappresentazione: la prosa, la musica e il canto. Si avvale dunque di molteplici linguaggi con l'intento di suscitare la curiosità dei giovani spettatori e iniziarli a tutto tondo alla cultura teatrale e musicale. Usando una curiosa cornice narrativa, Rodari immagina il Ragionier Bianchi, un rappresentante in giro per l'Italia, che ogni sera racconta una favola al telefono alla sua bambina che non riesce a dormire. I racconti sono di varia ambientazione, vagamente surrealisti e ispirati dalla più fervida immaginazione ma, al tempo stesso, con acuti elementi di critica sociale.

Cinzia Borsotti e Giacomo Bogani ripropongono i personaggi più famosi e divertenti delle Favole di Rodari. Ritroveremo sulla scena *Alice Cascherina* e il suo anziano nonno, Giovannino Perdigiorno nel *Paese con la s davanti* e il *Paese senza punta*, gli esilaranti Mortesciallo e Stragenerale de *La guerra delle campane*, il buffo *Topo dei fumetti* e infine la Ragionier Gamberoni e il Sindaco del *Palazzo da rompere*.

Mondi, persone e situazioni che spronano la fantasia, la curiosità e la riflessione sui fondamenti della pedagogia di Rodari (importanza dell'educazione e del rispetto verso il prossimo, la comunicazione inter – generazionale, l'importanza della fantasia e del gioco).

21 – 23 dicembre 2016 / 6 – 8 gennaio 2017 | Teatro della Pergola, Saloncino

Fondazione Teatro della Toscana – Scuola di Musica di Fiesole

IL PRIMO CONCERTO DELL'ORSETTO PADDINGTON

musiche Herbert Chappell

Lorenzo Macrì, voce recitante

Orchestra dei Ragazzi

Edoardo Rosadini, direttore

Una festa della musica, uno spettacolo per giovanissimi interpretato dai loro coetanei.

Il Primo Concerto dell'orsetto Paddington di Herbert Chappell è infatti suonato dai musicisti dell'Orchestra dei Ragazzi della Scuola di Musica di Fiesole, guidati dal loro docente-direttore Edoardo Rosadini. La fiaba intorno alle avventure dell'omonimo orsetto Paddington ha la voce di Lorenzo Macrì, da molti anni impegnato in un'intensa attività teatrale e di doppiaggio.

Una produzione Fondazione Teatro della Toscana – Scuola di Musica di Fiesole.

Era il 1958 quando lo scrittore inglese Michael Bond dette alle stampe *A Bear called Paddington*. All'epoca, dopo aver prestato servizio nella Royal Air Force durante la Seconda Guerra Mondiale, Bond lavorava alla BBC, e certamente non poteva immaginare che il successo planetario dell'orsetto avrebbe cambiato la sua vita.

Era stato un solitario orsacchiotto di pezza negli scaffali di un negozio londinese nei pressi della stazione di Paddington a ispirare il buffo e tenero personaggio, seduto pazientemente in attesa. Bond dichiarò di essersi ispirato ai bambini che aveva visto allontanarsi da Londra durante la guerra per sfuggire ai bombardamenti: tutti aspettavano il treno e avevano un cartoncino e un bagaglio, esattamente come l'orsetto della storia che, seduto sulla sua valigia, mostra un cartellino che recita: "Per favore prendetevi cura di quest'orso. Grazie".

L'incontro con la famiglia Brown, che adotta l'orsetto col nome del luogo del ritrovamento, è l'inizio di una serie di divertenti avventure, una delle quali è raccontata nel melologo *Il primo concerto dell'orso Paddington*.

La musica è dell'eccellente compositore inglese Herbert Chappell (1934) che, dopo una severa formazione cui aveva contribuito Egon Wellesz, esponente della seconda scuola di Vienna, sceglie una via divulgativa e accattivante, avvicinando il grande pubblico alla musica con l'aiuto di protagonisti della scena internazionale come Leonard Bernstein e Luciano Pavarotti, e conquista il successo con musiche per il cinema e la TV.

27 – 28 dicembre 2016 | Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci

29 – 30 dicembre 2016 | Teatro della Pergola, Saloncino

Zaches Teatro Fondazione Sipario Toscana Onlus

in collaborazione con Fondazione Sipario Toscana onlus – La Città del Teatro, Regione Toscana, Kilowatt Festival e I Macelli di Certaldo

PINOCCHIO

liberamente ispirato a Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino *di* Carlo Collodi

regia e drammaturgia Luana Gramagna

scene, luci, costumi e maschere Francesco Givone

musiche originali Stefano Ciardi

con Alice Conti, Gianluca Gabriele, Giulia Viana

collaborazione alla drammaturgia Enrica Zampetti

tecnico del suono Dylan Lorimer

realizzazione costumi Anna Filippi

promozione e organizzazione Isabella Cordioli

Il Pinocchio di Zaches Teatro nasce per ritrovare la forza originale del testo che nel tempo si è perduta, la sua atmosfera un po' polverosa e usurata, ma anche cruda e ironica.

Lo spettacolo, selezione Premio In-Box 2015, unisce la danza contemporanea ai mezzi espressivi del teatro di figura, l'uso della maschera al rapporto tra movimenti plastici e musica/suono elettronico dal vivo. Giulia Viana ha vinto il premio come migliore attrice e Francesco Givone quello come best stage visualization al 22° International Festival of Children's Theatre di Subotica (Serbia).

Una produzione Zaches Teatro in collaborazione con Fondazione Sipario Toscana onlus – La Città del Teatro, Regione Toscana, Kilowatt Festival e I Macelli di Certaldo.

Ci troviamo in un teatro di marionette dismesso, in un luogo dal sapore incantato, a raccontare una storia che vede come protagonista proprio un burattino, creato di proposito per calcare le scene.

A ben vedere, però, c'è un curioso ribaltamento in atto: anziché essere i pupazzi a rappresentare gli esseri viventi sono invece gli esseri umani, gli attori, a rappresentare dei burattini.

Ad accompagnarci in questo mondo liminale, frontiera magica tra sogno e realtà, è la figura enigmatica della Fata-bambola turchina, che si anima, con movimenti plastici e un fare straniato, per raccontare le peripezie di Pinocchio. È lei la narratrice-manipolatrice della storia che, usando costantemente trucchi teatrali, guida Pinocchio nelle sue avventure-disavventure iniziatiche.

La didattica della favola di Collodi, che oggi può risultare quasi pedante, è amalgamata all'umorismo e a una forte potenza visiva della scena. La storia originale è estremamente tetra, permeata dal tema della morte, e per questo può risultare perfino inquietante, tuttavia questo aspetto è qui diradato da una recitazione a tratti straniata, ironica e grottesca.

3 – 4 gennaio 2017 | Teatro della Pergola, Saloncino

Compagnia Piccoli Principi, Scandicci Cultura Istituzione Servizi Culturali Comune di Scandicci, Ville de Saint-Etienne: Esplanade Jeunes Publics et Musée d'Art Moderne, Massalia Théâtre de Marionnettes / Système Friche Théâtre, *con il sostegno della* Regione Toscana

LA MAGIA DELLE IMMAGINI: LA STORIA DELL'ARTE RACCONTATA AI RAGAZZI

scritto ed interpretato da Alessandro Libertini

collaborazione alla drammaturgia Christian Carrignon – Le Théâtre de Cuisine

consulenza storico artistica D.ssa Annarita Caputo

scenografia e costumi Alessandro Libertini

ideazione suono Véronique Nah

montaggio musiche Il Cele

regia Alessandro Libertini, Véronique Nah

Lontano dal voler esaurire in poco più di sessanta minuti un argomento vasto come la storia dell'arte occidentale dalle origini ai nostri giorni, *La magia delle immagini* si propone

si propone a un pubblico di ragazzi e adulti come un possibile 'inizio': un'introduzione al complesso mondo dell'arte, alla sua storia, ma soprattutto ai suoi processi formativi.

Lavoro 'cult' della Compagnia Piccoli Principi, mai rappresentato a Firenze.

Una produzione Compagnia Piccoli Principi, Scandicci Cultura Istituzione Servizi Culturali Comune di Scandicci, Ville de Saint-Etienne: Esplanade Jeunes Publics et Musée d'Art Moderne, Massalia Théâtre de Marionnettes / Système Friche Théâtre, con il sostegno della Regione Toscana.

Uno strano conferenziere, racconta la storia delle immagini dal tatuaggio preistorico alla Body Art, cercando di dare risposte semplici a tanti possibili quesiti: Perché gli egizi dipingevano in quel modo? Cos'è la prospettiva scientifica? Cosa rappresenta la pittura astratta? Una trattazione ricca di colpi di scena: leggera, a tratti ironica, altre volte densa di atmosfere sospese, persino inquietanti, a suggerire quanto alla radice del processo di formazione dell'opera d'arte ci siano questioni che non si possono spiegare, misteriose, "magiche".

Spettacolo "cult" della Compagnia, 400 rappresentazioni in Italia, Francia, Belgio, presentato al Musée d'Orsay di Parigi, al Musée d'Art Moderne di Saint-Etienne, premiato al festival internazionale Momix di Kingersheim in Francia, standing ovation a Torino alla Casa del Teatro Ragazzi, mai rappresentato a Firenze.

ATTORI ALLO SPECCHIO

10 – 13 gennaio 2017 | Teatro della Pergola, Saloncino

Medina Produzioni

Gianluca Guidi

OSCAR

di Masolino d'Amico

scene Luigi Sacco

costumi Gianluca Sbicca

disegno luci Mario Esposito

musiche Germano Mazzocchetti

elaborazione video Marco Schiavoni

regia Massimo Popolizio

Oscar è un curioso one man show musicale con Gianluca Guidi su materiali raccolti da Masolino d'Amico.

L'uomo Wilde e la sua ricchissima produzione letteraria vengono costruiti e montati secondo un disegno emotivo e immaginifico.

Una produzione Medina Produzioni.

Il signore degli aforismi, lo scrittore delle favole raffinate, dei testi teatrali più rappresentativi della società inglese di fine Ottocento, si racconta in prima persona attraverso una partitura musicale composta dal maestro Germano Mazzocchetti. I testi meno noti, dalle esperienze che Oscar Wilde fece in America e che racconta in un esilarante reportage letterario, alle lettere private passando per lo scandalo del processo che lo scrittore dovette subire e che lo condannò a una umiliante e dolorosa reclusione nel carcere di Reading, si alternano a canzoni composte su testi di famosi poeti dell'epoca originalmente musicate per questo spettacolo che potremmo definire una vera e propria operina.

Le pareti di una scatola magica, costruita da Luigi Sacco, in cui Oscar si muove, prendono vita in modo sorprendente grazie alle immagini e alle elaborazioni video di Marco Schiavoni. I sogni dell'autore inglese, il suo mondo, i ricordi si animano in immagini suggestive tra le quali il nostro protagonista rivive i momenti più significativi della sua straordinaria esistenza. Un omaggio ad uno degli autori più amati e discussi della letteratura inglese, un ritratto umano che vuole raccontare, con quello che Calvino chiamava 'leggerezza', gli aspetti più contraddittori di Oscar Wilde, dalla sua smaccata causticità al disarmato svelamento delle sue fragilità meno note.

1 – 4 febbraio 2017 | Teatro della Pergola, Saloncino

Teatro Franco Parenti

Carlo Cecchi

IL LAVORO DI VIVERE

di Hanoch Levin

uno spettacolo di Andrée Ruth Shammah *ripreso da* Carlo Cecchi

con Fulvia Carotenuto, Massimo Loreto

costumi Simona Dondoni

musiche Michele Tadini

collaborazione alle scene Gian Maurizio Fercioni

collaborazione alle luci Gigi Saccomandi

Andrée Ruth Shammah, con la complicità di Carlo Cecchi, uno degli ultimi grandi maestri del teatro italiano, qui protagonista insieme a Fulvia Carotenuto e Massimo Loreto, confeziona, con la consueta eleganza e raffinatezza, la regia de *Il lavoro di vivere* di Hanoch Levin, il più importante autore e drammaturgo israeliano.

Autore israeliano rappresentato in tutta Europa, ma ancora pressoché sconosciuto in Italia, Hanoch Levin nelle sue opere demolisce tabù con passione, creando alcuni dei versi più affascinanti, colmi di compassione per l'essere umano, senza precedenti nella cultura ebraica. Gli oltre cinquanta testi fra commedie, tragedie e satire rivelano una scrittura capace di trasformare il dramma umano e il coinvolgimento sentimentale in sarcasmo e sollievo comico; i suoi eroi, che vivono in una doppia gabbia, con sogni infranti e movimenti vincolati dalle catene delle convenzioni sociali, sono specchio dell'umanità.

Il teatro di Levin è irriverente: la poesia si nasconde dentro le situazioni più imbarazzanti, i suoi testi sono una commistione di spiritualità nobile e cruda realtà; dalla critica alla cultura borghese ai contrasti tra carne e spirito, 'arte e culo', perché il meschino sogna di stare sotto il riflesso della luce della felicità altrui. Così avviene anche per *Il lavoro di vivere*, una storia d'amore fra due persone di mezza età, in cui l'amore appare a barlumi folgoranti, in mezzo a un mare di insulti, parole durissime e rimpianti. Lo spettatore ride di gusto, senza accorgersi che sta ridendo di se stesso.

A incarnare la teatralità esplosiva di Levin, Carlo Cecchi – attore e maestro – già da tempo affascinato dall'unicità drammaturgica leviniana intrisa di tragico e comico. L'originale linguaggio infatti è vicino alla linea di Pinter, Beckett e Bernhard, autori, non a caso, familiari a Cecchi. Accanto a lui, Fulvia Carotenuto, attrice di tradizione teatrale napoletana, avveza a rubare dalla quotidianità e capace di farsi specchio dell'universo femminile. Lo spazio scenico, appositamente creato per *Il lavoro di vivere*, chiama il pubblico in causa intorno all'azione, lo investe di ciò che accade, lo induce a spiare ed incalzare i personaggi. A unire qualità drammaturgica, maestria attoriale e atmosfera, Andréa Ruth Shammah, che fino alla pancia e con intelligenza registica, sceglie di combinare divertimento e cultura.

21 – 22 marzo 2017 | Teatro della Pergola, Saloncino

Stardust

Emanuele Salce Paolo Giommarelli

MUMBLE MUMBLE

Ovvero confessioni di un orfano d'arte

di Emanuele Salce e Andrea Pergolari

Un racconto ironico, dissacrante, intimo, coraggioso: una tragicomica confessione di un orfano d'arte. La narrazione divertente di due funerali... e mezzo.

Emanuele Salce, con l'ironia e la verve che lo caratterizzano, è il narratore di tre morti: quella di suo padre naturale, il regista Luciano Salce, quella del secondo marito di sua madre e suo padre adottivo, Vittorio Gassman e, infine, quella metaforica: la sua.

Una produzione Stardust.

Nelle prove in camerino di un teatro parrocchiale di una sperduta provincia italiana, Emanuele Salce cerca di conciliare la verità assoluta che trova nelle pagine di Dostoevskij, ai momenti più grotteschi dei funerali dei suoi padri, dove spiccano personaggi singolari, tra presenzialisti e volti bizzarri. Lo spettacolo si chiude con il racconto dell'incontro con un'irresistibile bionda australiana e una sciagurata boccetta di lassativi. Un tentativo di liberazione da un peso (non solo simbolico) che diventa una morte metaforica, una vera e propria catarsi. A fare da contraltare l'ironico e discreto personaggio-spettatore Paolo Giommarelli, ora complice, ora provocatore di una confessione che narra di personaggi pubblici e allo stesso tempo teneramente privati.

Tra realtà e fantasia, documentazione e finzione, Emanuele Salce, doppio figlio d'arte (o, se volete, 'orfano', secondo un più appropriato aggiornamento) si racconta al pubblico, vero e immaginario, facendo i conti con i propri padri (Luciano Salce padre naturale e Vittorio Gassman padre adottivo) e con la sua professione.

Si intrecciano considerazioni sul teatro, l'arte e la vita e, con il controcanto ironico di un personaggio guida, ora confessore, ora giudice, ora filosofo, si fa strada progressivamente il percorso iniziatico di un attore che rifiuta di essere tale e che, per confessarsi, sceglie la strada più

radicale: l'esorcismo delle proprie paure si sfrena in una memoria d'amore e di morte che diventa sempre più incontrollabile, grottesca, tragicomica, assurda, eppure terribilmente vera.

Tante storie, tanti piccoli personaggi, tanti ambienti, tanti volti sfilano in un caleidoscopio di ricordi, fra l'Italia e l'Australia, funerali e disavventure amorose, raccontati con la leggerezza acuta e ironica tipica della 'commedia all'italiana', per approdare a una pacificazione finale che è solo l'inizio di un nuovo percorso di vita.

Un infuriare di ricordi surreali, grotteschi, ironici. Un intreccio inestricabile di cultura e provocazione, di attese insoddisfatte e di traiettorie felicemente impreviste. Un paradossale e compiaciuto autodafé laico. La testimonianza di un orfano d'arte partecipe di un mondo assurdamente logico.

ALTRI APPUNTAMENTI

18 agosto – 21 settembre 2016

WORKCENTER EDINBURGH FESTIVAL SEASON

Per la prima volta nella sua storia, che in questo 2016 assomma a trent'anni, il Workcenter of Jerzy Grotowski and Thomas Richards sarà organicamente presente al Fringe Festival di Edimburgo. Tre intense settimane, dal 18 agosto al 21 settembre, realizzate grazie a una partnership tra la Fondazione Teatro della Toscana, il Workcenter e il Rose Buford College di Londra.

All'interno della Upper Church nella Summerhall saranno rappresentati gli spettacoli *The Living Room*, *L'heure fugitive* e *The Underground*. Il programma sarà completato da proiezioni, incontri, e da uno workshop finale.

19 settembre – 30 ottobre 2016 | Teatro della Pergola, Sala Oro ARNOLDO FOÀ. UNA VITA LUNGA UN SECOLO

La mostra *Arnoldo Foà – una vita lunga un secolo* è dedicata a uno dei più illustri e amati attori italiani del '900, che a Firenze ha iniziato e consacrato la sua vita artistica e di cui ricorre nel 2016 il centenario della nascita.

Un percorso che, attraverso scatti inediti provenienti dall'archivio privato di famiglia, ripercorre alcune delle tappe fondamentali della vita non solo artistica, ma anche privata. Ad accompagnare queste immagini un video grazie al quale lo spettatore, guidato dall'inconfondibile e indimenticabile voce del grande attore, è accompagnato in un viaggio alla scoperta di Dante, di cui Arnoldo Foà è stato uno dei più intensi lettori.

Durante il periodo della mostra, saranno inoltre realizzati una serie di eventi speciali e di incontri che daranno la possibilità al pubblico, compresi i più giovani, di approfondire la conoscenza della figura di questo artista poliedrico. Tra gli eventi, la proiezione del documentario inedito *Almeno io Fo...à* realizzato da Lorenzo Degl'Innocenti e Alan Bacchelli.

La mostra, fortemente voluta dalla famiglia Foà, è organizzata in collaborazione con *Dalia Events* e *Onni*.

LEZIONI DI STORIA. SPECIALE | Teatro della Pergola

20 novembre 2016, ore 11

Alessandro Barbero – Il linguaggio del Papa

11 dicembre, ore 11

Franco Cardini – Islam e Occidente ieri e oggi

15 gennaio 2017, ore 11

Emilio Gentile – Il capo e la folla. La genesi della democrazia recitativa

Rigore scientifico e capacità di comunicare, appassionare, incuriosire: i migliori storici salgono sul palcoscenico per parlare al grande pubblico. Questa la formula che ha decretato il successo delle *Lezioni di Storia*. Non era mai accaduto che migliaia di persone si mettessero in coda impazientemente.

Le *Lezioni di Storia* sono partite da Roma per approdare a Milano, Torino, Genova, Firenze, Trento, Rovereto, Trieste e anche Londra e Dublino. Grazie alla collaborazione tra gli Editori Laterza e il Teatro della Pergola tornano ora a Firenze.

Dall'Impero romano ai nostri anni, portati per mano attraverso i secoli, in tanti hanno scoperto perché un episodio anche lontano nel tempo possa spiegare il nostro presente e dia risposte al bisogno di memoria.

Incantato da un linguaggio chiaro e avvincente, in luoghi sempre speciali, il pubblico ha avuto la possibilità di ascoltare il racconto delle vicende delle nostre città, dei grandi avvenimenti

contemporanei dell'Italia e del mondo, degli eventi che hanno impresso svolte radicali, dei personaggi che sono stati protagonisti della Grande Storia.

24 – 25 novembre 2016 | Teatro della Pergola, Sala Oro
CONVEGNO INTERNAZIONALE DI STUDI SU EDWARD GORDON CRAIG

Il 29 luglio 2016 cade il cinquantesimo anniversario della morte di Edward Gordon Craig, il Profeta del Nuovo Teatro, il Padre Fondatore della scena del Novecento, il creatore della figura del regista, il geniale attore, scenografo, pittore, regista, scrittore e teorico, che visse a Firenze dal 1906 al 1914.

La città fu per Craig fonte di ispirazione e luogo ideale, dove elaborò e pubblicò le sue opere più importanti: nel 1906, grazie all'intermediazione di Isadora Duncan, creò per Eleonora Duse le scene per la prima al Teatro della Pergola di *Rosmersholm* di Henrik Ibsen.

In occasione del cinquantenario l'Università degli Studi di Firenze in collaborazione con il Gabinetto Scientifico Letterario G. P. Vieusseux, il British Institute of Florence e la Fondazione Teatro della Toscana, daranno vita ad una serie di iniziative, tra cui un convegno internazionale di studi, nell'ambito delle attività didattiche del Dottorato di ricerca in Storia dell'Arte e in Storia dello Spettacolo, che si terrà al Teatro della Pergola il 24 e il 25 novembre.

La collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze, con cui è in rinnovo il protocollo di intesa, si svilupperà anche con l'ospitalità della consueta rassegna di presentazione di libri "Libri a Teatro" e nello sviluppo di progetti di ricerca comuni sulla storia del Teatro.

22 gennaio – 3 aprile 2017 | Teatro Niccolini di Firenze
ROMANZI A PUNTATE

Ogni domenica alle ore 10 e ogni lunedì alle ore 19 lettura ad alta voce dei classici di oggi e di ieri, italiani e internazionali, per emozionare, divertire, far viaggiare l'immaginazione.

La lettura ad alta voce facilita l'instaurarsi di relazioni significative, fa sperimentare al lettore la 'potenza' di uno strumento semplice e diretto, aiuta a pensare il futuro e ricordare il passato.

Riappropriarci dell'antico uso della voce e dell'ascolto produce frutti eccellenti, sia per gli adulti che anche, e soprattutto, per i ragazzi.

27 marzo 2017 | Teatro della Pergola
GIORNATA MONDIALE DEL TEATRO. OPEN DAY CENTRO STUDI

In occasione della Giornata Mondiale del Teatro il Centro Studi della Fondazione Teatro della Toscana organizza una serie di iniziative aperte al pubblico per far conoscere le diverse anime del settore che si occupa della tutela e valorizzazione della memoria della Pergola e dei teatri afferenti alla Fondazione. Sarà anche l'occasione per approfondire le attività organizzate per l'educazione e la formazione del pubblico, in particolare quello giovane, con modalità innovative, anche attraverso l'uso delle nuove tecnologie. Tra le attività verrà infatti presentato al pubblico la prima parte del progetto di digitalizzazione dell'archivio storico del Teatro della Pergola, che consentirà a studiosi e appassionati di esplorare online gli spettacoli andati in scena sul palcoscenico fiorentino dal 1942 a oggi.

**CALENDARI STAGIONI DELLA FONDAZIONE TEATRO DELLA
TOSCANA**

TEATRO DELLA PERGOLA

4 – 9 ottobre 2016

Sandro Lombardi
CALDERÓN
di Pier Paolo Pasolini
drammaturgia Sandro Lombardi, Fabrizio Sinisi e Federico Tiezzi
regia Federico Tiezzi

18 /23 ottobre 2016

Compagnia di Teatro di Luca De Filippo
QUESTI FANTASMI!
di Eduardo De Filippo
regia Marco Tullio Giordana

29 ottobre – 6 novembre 2016

Massimo Ranieri
CAFFÈ DEL PORTO
Il nuovo spettacolo su Raffaele Viviani
regia Maurizio Scaparro
PRIMA NAZIONALE

8 – 13 novembre 2016

Glauco Mauri Roberto Sturno
EDIPO
Edipo re – Edipo a Colono
di Sofocle
regia Andrea Baracco - Edipo Re,
Glauco Mauri - Edipo a Colono
PRIMA NAZIONALE

18 /27 novembre 2016

Luca Barbareschi
DON CHISCIOTTE
di Miguel De Cervantes
adattamento Roberto Cavosi
regia Luca Barbareschi
PRIMA NAZIONALE

29 novembre – 4 dicembre 2016

Nancy Brilli
BISBETICA
La bisbetica domata di William Shakespeare messa alla prova
traduzione e drammaturgia Stefania Bertola
regia Cristina Pezzoli

6 – 11 dicembre 2016

Gioele Dix
IL MALATO IMMAGINARIO
di Molière
traduzione Cesare Garboli
regia Andrée Ruth Shammah

13 - 22 dicembre 2016

Mariangela D'Abbraccio Geppy Gleijeses
FILUMENA MARTURANO
di Eduardo De Filippo
musiche Teho Teardo
regia Liliana Cavani

27 dicembre – 8 gennaio 2017

Luigi De Filippo
NATALE IN CASA CUIELLO
di Eduardo De Filippo
regia Luigi De Filippo

17 – 22 gennaio 2017

Sebastiano Lo Monaco
IL BERRETTO A SONAGLI
di Luigi Pirandello
regia Sebastiano Lo Monaco

27 gennaio – 5 febbraio 2017

Emilio Solfrizzi
IL BORGHESE GENTILUOMO
di Molière
regia Armando Pugliese

7 – 12 febbraio 2017

Lucia Lavia Antonio Folletto Alessandro Preziosi
ROMEO E GIULIETTA
di William Shakespeare
regia Andrea Baracco

14 – 24 febbraio 2017

Lucia Poli, Milena Vukotic, Marilù Prati
SORELLE MATERASSI
di Aldo Palazzeschi
adattamento Ugo Chiti
regia Geppy Gleijeses

28 febbraio – 5 marzo 2017

Giulio Scarpata Valeria Solarino
UNA GIORNATA

PARTICOLARE

di Ettore Scola e Ruggero Maccari
adattamento Gigliola Fantoni
regia Nora Venturini

7 – 12 marzo 2017

Neri Marcorè
QUELLO CHE NON HO
drammaturgia e regia Giorgio Gallione
canzoni di Fabrizio De Andrè

14 – 19 marzo 2017

Laura Morante
LOCANDIERA B&B
di Edoardo Erba
liberamente ispirato a La locandiera di Carlo Goldoni
regia Roberto Andò

24 marzo – 2 aprile 2017

Massimo Ghini Francesco Bonomo
CIAO
di Walter Veltroni
regia Piero Maccarinelli
PRIMA NAZIONALE

7 – 13 aprile 2017

ISTRUZIONI PER NON MORIRE IN PACE
1. Patrimoni 2. Rivoluzioni 3. Teatro
di Paolo di Paolo
regia Claudio Longhi

18 – 23 aprile 2017

Federica Di Martino
MEDEA
di Euripide
regia Gabriele Lavia

2 – 7 maggio 2017

ASPETTANDO GODOT
di Samuel Beckett
regia Maurizio Scaparro

9 – 14 maggio 2017

MORTE DI DANTON
di Georg Büchner
traduzione Anita Raja
regia e scene Mario Martone

TEATRO NICCOLINI DI FIRENZE

12 ottobre – 2 novembre 2016

Gabriele Lavia

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA

di Luigi Pirandello

regia Gabriele Lavia

1 – 11 dicembre 2016

**I PUGNI RICOLMI D'ORO OVVERO COME UN
RICCO SUDDITO RESTA SEMPRE UN
SUDDITO**

Fantasmagoria da Heinrich e Thomas Mann in
salsa brechtiana

regia Claudio Longhi

PRIMA NAZIONALE

13 - 18 dicembre 2016

Lucia Lavia

MADAME BOVARY

di Gustave Flaubert

regia Andrea Baracco

29 dicembre – 5 gennaio 2016

Alessandro Benvenuti

L'AVARO

di Molière

libero adattamento, ideazione spazio, costumi,

regia Ugo Chiti

13 – 22 gennaio 2017

LA BOTTEGA DEL CAFFÈ

di Carlo Goldoni

regia Maurizio Scaparro

24 – 29 gennaio 2017

IL DESERTO DEI TARTARI

di Dino Buzzati

adattamento teatrale e regia Paolo Valerio

31 gennaio – 12 febbraio 2017

Elio e Francesco Micheli

CANTIERE OPERA

di Francesco Micheli

PRIMA NAZIONALE

14 – 15 febbraio 2017

Edoardo Sylos Labini

D'ANNUNZIO SEGRETO

scritto da Tommaso Mattei e Angelo Crespi

con la supervisione di Federico D'Annunzio

con Silvia Siravo (e altre 4 attrici)

18 febbraio – 12 marzo 2017

Toni Servillo

ELVIRA

da Elvire Jouvett 40 *di* Brigitte Jacques

regia Toni Servillo

14 – 19 marzo 2017

Marco Messeri

MALEDETTI TOSKANI

Dal Burchiello a *Lorenzo il Magnifico*, *la Firenze*
del '400

testo, musiche, regia Marco Messeri

28 – 29 marzo 2017

Maddalena Crippa

L'ALLEGRA VEDOVA

Cafè chantant

rielaborazione testo originale Victor Léon/Léon

Stein a cura di Bruno Stori e Maddalena Crippa

arrangiamento musiche originali Franz Lehár *a*

cura di Giacomo Scaramuzza

regia Bruno Stori

4 – 7 aprile 2017

laia Forte

STORIA DEL SOLDATO

di Igor Stravinsky

regia e ideazione progetto Maddalena Maggi

PRIMA NAZIONALE

TEATRO STUDIO 'MILA PIERALLI' DI SCANDICCI

7 – 8 ottobre 2016

MACBETH

essere (e) tempo

di William Shakespeare

regia Gianluca Guidotti e Enrica Sangiovanni

22 – 23 novembre 2016 ALLUVIONE. 50 ANNI

DOPO PRIMA NAZIONALE

IL FILO DELL'ACQUA

L'alluvione, le alluvioni

di Francesco Niccolini

regia Roberto Aldorasi e Francesco Niccolini

6 – 11 dicembre 2016

ANIMALI DA BAR

uno spettacolo di Carrozzeria Orfeo

regia Alessandro Tedeschi, Gabriele Di Luca,

Massimiliano Setti

31 gennaio – 5 febbraio 2017

Gianluca Ferrato

TRUMAN CAPOTE. QUESTA COSA CHIAMATA AMORE

di Massimo Sgorbani

impianti e regia Emanuele Gamba

10 – 11 febbraio 2017

Valerio Malorni

L'UOMO NEL DILUVIO

uno spettacolo di Simone Amendola e Valerio

Malorni

17 – 18 febbraio 2017

HITCHCOCK. A love story

scritto da Fabio Morgan

regia Leonardo Ferrari Carissimi

24 – 25 febbraio 2017

Andrea Cosentino

LOURDES

un progetto di CapoTrave e Andrea Cosentino

adattamento e regia Luca Ricci

3 – 9 marzo 2017

Zaches Teatro

NUOVA PRODUZIONE

PRIMA NAZIONALE

16 – 18 marzo 2017

LA BOUTIQUE DEL MISTERO

ispirato ai racconti di Dino Buzzati

regia Giulio Costa

23 – 25 marzo 2017

Elena Bucci Marco Sgrosso Daniela

Alfonso

COSPIRATORI ovvero PRIMA DELLA PENSIONE

una commedia dell'anima tedesca

di Thomas Bernhard

progetto, scene e regia Elena Bucci e Marco

Sgrosso

30 marzo – 1 aprile 2017

IL NULLAFACENTE

di Michele Santeramo

regia Roberto Bacci

TEATRO ERA DI PONTEDERA

4 – 8 ottobre 2016

LEAR

di Stefano Geraci, Roberto Bacci

regia Roberto Bacci

20 – 22 ottobre 2016

LA PROSSIMA STAGIONE

spettacolo da leggere

di e con Michele Santeramo

immagini Cristina Gardumi

5 – 6 novembre 2016

Glauco Mauri Roberto Sturno

EDIPO

Edipo re – Edipo a Colono

di Sofocle

regie Andrea Baracco - *Edipo*

Re, Glauco Mauri - *Edipo a*

Colono

15 – 16 novembre 2016

Gabriele Lavia

L'UOMO DAL FIORE IN

BOCCA

di Luigi Pirandello

regia Gabriele Lavia

16 novembre 2016

Dario Marconcini

L'UOMO DAL FIORE IN

BOCCA

di Luigi Pirandello

regia Roberto Bacci

24 – 27 novembre 2016

Compagnia Laboratorio di

Pontedera

ALLA LUCE

di Michele Santeramo

regia Roberto Bacci

2 – 4 dicembre 2016

ANIMALI DA BAR

uno spettacolo di Carrozzeria

Orfeo

regia Alessandro Tedeschi,

Gabriele Di Luca, Massimiliano

Setti

10 – 11 dicembre 2016

Nancy Brilli

BISBETICA

La bisbetica domata di William

Shakespeare messa alla prova

traduzione e drammaturgia

Stefania Bertola

regia Cristina Pezzoli

16 – 18 dicembre 2016

MADE IN CHINA

postcards from Van Gogh

uno spettacolo di Leviedelfool

drammaturgia e regia Simone

Perinelli

7 – 8 gennaio 2017

Mariangela D'Abbraccio

Geppy Gleijeses

FILUMENA MARTURANO

di Eduardo De Filippo

musiche Teho Teardo

regia Liliana Cavani

14 – 15 gennaio 2017

I PASSI ULTIMI

di e con Elisa Cuppini e Savino

Paparella

24 – 25 gennaio 2017

Laura Morante

LOCANDIERA B&B

di Edoardo Erba

liberamente ispirato a La

locandiera di Carlo Goldoni

regia Roberto Andò

3 febbraio 2017

Roberto Latini

METAMORFOSI

(di forme mutate in corpi nuovi)

da Ovidio

adattamento e regia Roberto

Latini

4 febbraio 2017

Roberto Latini

NARCISO

da Ovidio

adattamento e regia Roberto

Latini

5 febbraio 2017

Roberto Latini

AMLETO + DIE

FORTINBRASMACHINE

di e regia Roberto Latini

17 febbraio 2017

Danio Manfredini

TRE STUDI PER UNA

CROCIFISSIONE

di Danio Manfredini

19 febbraio 2017

Danio Manfredini

CINEMA CIELO

ideazione e regia Danio

Manfredini

25 – 26 febbraio 2017

Lucia Poli Milena Vukotic

Marilù Prati

SORELLE MATERASSI

di Aldo Palazzeschi

adattamento Ugo Chiti

regia Geppy Gleijeses

3 – 12 marzo 2017

IL NULLAFACENTE

di Michele Santeramo

regia Roberto Bacci

PRIMA NAZIONALE

4 – 5 marzo 2017

Massimo Ranieri

CAFFÈ DEL PORTO

Il nuovo spettacolo su Raffaele

Viviani

regia Maurizio Scaparro

17 – 19 marzo 2017

Elena Bucci Marco Sgrosso

Daniela Alfonso

COSPIRATORI ovvero PRIMA

DELLA PENSIONE

una commedia dell'anima

tedesca

di Thomas Bernhard

progetto, scene e regia Elena

Bucci e Marco Sgrosso

30 marzo 2017

RIEN NE VA PLUS

drammaturgia Nicoletta Robello

Bracciforti, Marina

regia Nicoletta Robello

Bracciforti

MATINÉE

6 aprile 2017

ME & TE

una piccola storia d'amore

di Maria Grazia Cassalia e

Donatella Diamanti

regia Letizia Pardi

MATINÉE

8 – 9 aprile 2017

Federica Di Martino

MEDEA

di Euripide

regia Gabriele Lavia

ABBONAMENTI E BIGLIETTI

- Teatro della Pergola, Teatro Niccolini di Firenze, Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci

Pergola Completo

Abbonamento a 21 spettacoli a posto fisso

Platea € 353.00 • Posto palco € 276.00 • Posto palco di III € 243.00 • Galleria € 199.00

Pergola per 11

2 pacchetti abbonamento di 11 spettacoli ciascuno

A – Calderón; Caffè del porto; Don Chisciotte; Il malato immaginario; Natale in casa Cupiello; Il borghese gentiluomo; Sorelle materassi; Quello che non ho; Ciao; Medea; Aspettando Godot

B – Questi fantasmi!; Edipo; Bisbetica – La bisbetica domata di William Shakespeare messa alla prova; Filumena Marturano; Il berretto a sonagli; Romeo e Giulietta; Una giornata particolare; Locandiera B&B; Istruzioni per non morire in pace; Medea; Morte di Danton

Platea € 253.00 • Posto palco € 195.00 • Galleria € 148.00

Pergola per 7

3 pacchetti abbonamento di 7 spettacoli ciascuno

A – Calderón; Edipo; Il malato immaginario; Il berretto a sonagli; Sorelle materassi; Locandiera B&B; Medea

B – Questi fantasmi!; Don Chisciotte; Filumena Marturano; Il borghese gentiluomo; Una giornata particolare; Ciao; Aspettando Godot

C – Caffè del porto; Bisbetica – La bisbetica domata di William Shakespeare messa alla prova; Natale in casa Cupiello; Romeo e Giulietta; Quello che non ho; Istruzioni per non morire in pace; Morte di Danton

Platea € 169,00 • Posto palco € 135,00 • Galleria € 98,00

ABBONAMENTI A SCELTA

SCEGLIPERGOLA x 10 – in vendita dal 12 settembre

10 spettacoli a scelta su tutto il cartellone: Platea € 236.00 • Posto palco € 193.00 • Galleria € 145.00

SCEGLIPERGOLA x 5 – in vendita dal 19 settembre

5 spettacoli a scelta su tutto il cartellone: Platea € 135.00 • Posto palco € 106.00 • Galleria € 76.00

PERGOLA26 – in vendita dal 26 settembre

Carta a consumo riservata ai giovani nati dopo il 1° gennaio 1990.

Per 5 spettacoli € 60.00

PROMOZIONI ABBONAMENTI

...Passa al Completo...

Per la stagione 2016-2017 gli abbonati che passeranno alla formula Completo da un altro pacchetto o da uno Sceglipergola potranno usufruire di una riduzione sul prezzo dell'abbonamento

...Porta un amico...

Chi porta un "amico" potrà usufruire di una riduzione sul prezzo dell'abbonamento (per le formule a POSTO FISSO), valida anche per il nuovo abbonato.

N.B. condizione valida per ogni nuovo abbonamento sottoscritto contestualmente alle conferme degli abbonamenti della passata stagione. Si ha diritto a un abbonamento ridotto per ogni nuovo abbonato.

PREZZI:

Completo: Platea € 318.00 • Posto palco € 248.00 • Posto palco di III € 219.00 • Galleria € 179.00

Pergola per 11: Platea € 229.00 • Posto palco € 176.00 • Galleria € 135.00

Pergola per 7: Platea € 152.00 • Posto palco € 122.00 • Galleria € 88.00

...Ridotto giovani under 35!

I giovani fino a 35 anni di età potranno usufruire di una riduzione su tutte le formule di abbonamento. La riduzione è personale e applicabile solo su presentazione di un documento di identità presso la biglietteria del Teatro.

PREZZI:

Completo: Platea € 300.00 • Posto palco € 234.00 • Posto palco di III € 206.00 • Galleria € 169.00

Pergola per 11: Platea € 218.00 • Posto palco € 165.00 • Galleria € 129.00

Pergola per 7: Platea € 144.00 • Posto palco € 115.00 • Galleria € 83.00

Sceglipergola x 10: Platea € 200.00 • Posto palco € 165.00 • Galleria € 124.00

Sceglipergola x 5: Platea € 115.00 • Posto palco € 90.00 • Galleria € 65.00

Dal **22 giugno**: **preconferme** delle formule a posto fisso (che quest'anno saranno Completo, Pergola per 11, Pergola per 7) o pagamento della quota intera del proprio abbonamento. Chi avesse desiderio di cambiare formula o posto potrà farlo da subito compilando un modulo di rinuncia dell'abbonamento scegliendo tra i posti liberi dalla stagione passata oppure, **preconfermando** l'abbonamento dell'anno precedente, potrà eseguire il cambio nella settimana dal 29 agosto

al 3 settembre. Qualora la soluzione trovata non soddisfacesse l'abbonato, la quota di preconferma sarà restituita **entro e non oltre il 3 settembre 2016.**

Dal 29 agosto al 3 settembre: saldo delle preconferme e cambi di formula/posto per gli abbonati della passata stagione al Teatro della Pergola, o restituzione della quota di preconferma in caso di soluzione non gradita.

MIX PERGOLA/NICCOLINI x 8 – in vendita dal 19 settembre --- NOVITA'!!!!

3 spettacoli a scelta su tutto il cartellone del Teatro Niccolini + 5 spettacoli a scelta su tutto il cartellone del Teatro della

Dal 5 settembre: nuovi acquisti delle formule a posto fisso su tutti i posti rimasti liberi. Da questa data sarà inoltre possibile l'acquisto degli abbonamenti online sul sito www.teatrodellapergola.com

Dal 12 settembre: sarà in vendita Sceglipergola x 10 e dal **19 settembre** Sceglipergola x 5, che consentono di selezionare rispettivamente 10 e 5 titoli dalla stagione e sarà possibile acquistare l'abbonamento Mix Pergola/Niccolini (3 spettacoli a scelta al Niccolini e 5 a scelta alla Pergola).

Dal 26 settembre: sarà in vendita Pergola26, la carta a consumo per 5 spettacoli riservata ai nati dopo il 1° gennaio 1990 e anche i biglietti a prezzo intero per i singoli spettacoli di tutta la stagione del Teatro della Pergola (i biglietti ridotti possono essere acquistati solo per gli spettacoli fino al 31 dicembre 2016) presso la biglietteria del Teatro, nei punti vendita del circuito regionale Box Office e on line sul sito www.teatrodellapergola.com

PREZZI ABBONAMENTI TEATRO NICCOLINI -- -- NOVITA'!!!!

Niccolini Completo

Abbonamento a 12 spettacoli

Platea/Palchi di I° ordine € 170.00 • Palchi di II° e III° € 145.00

SCEGLINICCOLINI x 6

6 spettacoli a scelta su tutto il cartellone:

Platea/Palchi di I° ordine € 103.00 • Palchi di II° e III° € 84.00

PROMOZIONI ABBONAMENTI

...Aggiungi Niccolini Completo...

Per la stagione 2016-2017 gli abbonati al Teatro della Pergola che acquisteranno anche l'abbonamento Niccolini Completo potranno

usufruire di una riduzione sul prezzo dell'abbonamento

PREZZI:

Platea/Palchi di I° ordine € 153.00 • Palchi di II° e III° € 130.00

...Aggiungi ScegliNiccolini...

Per la stagione 2016-2017 gli abbonati al Teatro della Pergola che acquisteranno anche l'abbonamento ScegliNiccolini potranno usufruire

di una riduzione sul prezzo dell'abbonamento

PREZZI:

Platea/Palchi di I° ordine € 93.00 • Palchi di II° e III° € 76.00

Sottoscrizione abbonamenti Teatro Niccolini: Biglietteria Teatro della Pergola, Via della Pergola 30, Firenze

Gli abbonati al Teatro della Pergola o al Teatro Niccolini hanno diritto alla riduzione sull'acquisto dei singoli biglietti degli spettacoli al Teatro della Pergola, al Teatro Niccolini e al Teatro Studio Mila Pieralli.

Dal 22 giugno: sarà in vendita l'abbonamento completo al Teatro Niccolini e lo Scegliniccolini (l'abbonamento a scelta tra 6 spettacoli della stagione), entrambi con la possibilità di un prezzo speciale per chi è già abbonato al Teatro della Pergola per la stagione teatrale 2016/2017

Dal 19 settembre: sarà in vendita l'abbonamento Mix Pergola/Niccolini (3 spettacoli a scelta al Niccolini e 5 a scelta alla Pergola).

Dal 26 settembre: saranno in vendita anche i biglietti a prezzo intero per i singoli spettacoli di tutta la stagione del Teatro Niccolini (i biglietti ridotti possono essere acquistati solo per gli spettacoli fino al 31 dicembre 2016) presso la biglietteria del Teatro, nei punti vendita del circuito regionale Box Office e on line sul sito www.teatrodellatoscana.it

ACQUISTO BIGLIETTI TEATRO STUDIO MILA PIERALLI

Dal 22 giugno: saranno in vendita anche i biglietti a prezzo intero per i singoli spettacoli di tutta la stagione del Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci presso la biglietteria del Teatro, nei

punti vendita del circuito regionale Box Office e online sul sito www.teatrodellatoscana.it

Si ricorda che ogni formula resta in vendita fino alla disponibilità degli spettacoli sui relativi turni e che è consentita la stipula di un massimo di 4 abbonamenti a persona.

Per informazioni su abbonamenti, programmazione e modalità di rinnovo è possibile consultare il sito www.teatrodellatoscana.it oppure contattare la biglietteria all'indirizzo biglietteria@teatrodellapergola.com - per informazioni sugli spettacoli e le altre attività è possibile scrivere all'indirizzo pubblico@teatrodellapergola.com

➤ Teatro Era di Pontedera

Abbonamento a 10 spettacoli in sala Salmon

Abbonamento a 10 spettacoli a posto fisso 2 pacchetti abbonamento

A – prima data spettacoli:

Edipo (5 novembre), L'uomo dal fiore in bocca (15 novembre), Bisbetica (10 dicembre), Filumena Marturano (7 gennaio), Locandiera B&B (24 gennaio), Amleto + Die Fortinbrasmaschine (5 febbraio), Cinema Cielo (19 febbraio), Sorelle Materassi (25 febbraio), Caffè del porto (4 marzo), Medea (8 aprile)

B – seconda data spettacoli:

Edipo (6 novembre), L'uomo dal fiore in bocca (16 novembre), Bisbetica (11 dicembre), Filumena

Marturano (8 gennaio), Locandiera B&B (25 gennaio), Amleto + Die Fortinbrasmaschine (5 febbraio), Cinema Cielo (19 febbraio), Sorelle Materassi (26 febbraio), Caffè del porto (5 marzo), Medea (9 aprile)

Intero € 150,00 • Ridotto € 135,00 • Studenti € 90,00

Gli abbonati all'Abbonamento a 10 spettacoli hanno diritto alla riduzione a 8 euro per tutti gli spettacoli, fuori abbonamento, prodotti dalla Fondazione Teatro della Toscana della Stagione 2016.2017 al Teatro Era di Pontedera

ABBONAMENTO A SCELTA

ScegliEra

1 pacchetto abbonamento con 4 spettacoli in sala Cieslak o allestimento speciale sala Salmon + 2 spettacoli in sala Salmon

4 tra i seguenti spettacoli:

Lear, La prossima stagione, L'Uomo dal fiore in bocca (Dario Marconcini), Alla Luce, Animali da bar, Made in China, I passi ultimi, Tre studi per una crocifissione, Il Nullafacente, Cospiratori ovvero prima della pensione

+ 2 tra i seguenti spettacoli:

Edipo, L'uomo dal fiore in bocca, Bisbetica, Filumena Marturano, Locandiera B&B, Metamorfosi, Amleto + Die Fortinbrasmaschine, Cinema Cielo, Sorelle Materassi, Caffè del porto, Medea

Intero € 70,00 • Ridotto € 55,00 • Studenti € 40,00

Gli abbonati al Teatro della Toscana hanno diritto alla riduzione sull'acquisto dei singoli biglietti degli spettacoli al Teatro Era di Pontedera, Teatro della Pergola, al Teatro Niccolini, al Teatro Studio 'Mila Pieralli' di Scandicci.

Dal 4 al 9 luglio: preconfirme per gli abbonati della stagione 2015/2016.

Dal 10 luglio: nuovi acquisti dell'abbonamento a 11 spettacoli su tutti i posti rimasti liberi.

L'abbonamento sarà in vendita online sul sito www.teatrodellatoscana.it.

Dal 13 settembre: sarà in vendita l'abbonamento a scelta ScegliEra (4 spettacoli in sala Cieslak o in ridotto Salmon + 2 spettacoli in sala Salmon). Dal 13 settembre saranno in vendita i biglietti della Sala Cieslak e i biglietti della sala Salmon ad allestimento speciale.

Dall'11 ottobre: saranno in vendita i biglietti in sala Salmon.